ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] ... Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Lunedì 24 Febbraio 1919 ROMA Lunedì 24 Febbraio 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 52

All's one: tutto lo stesso

Una guerra, una rivoluzione, una reazione: un po' di tregua; e poi da capo una guerra, una rivoluzione, una reazione: ancora un po' di tregua; e poi da capo ancora. Molte volte le tre cose sono contemporanee, sullo stesso piano, allo stesso livello, nei varii paesi d'Europa: così al tempo della Rivoluzione francese: così al tempo delle guerre civili religiose intrecciate con le guerre di conquista e di predominio tra Spagna, Francia e Stati germanici: così oggi, nelle dolci ore che viviamo. E neppure è nuova ed originale la missione di Wilson e del wilsonismo fra tante tempeste. Alla fine di ogni guerra e di ogni rivoluzione, si è trovata sempre gente di buona fede e di buona volontà. che ha affermato, ha predetto, e si è proposto di regolare gli affari del mondo in modo che quella fosse l'ultima guerra e quella l'ultima rivoluzione. Tutta la letteratura politica di tutti i secoli è piena di wilsonismo. E poi fu sempre peggio di prima. L'umanità ha una facoltà immanente, che la rende sempre nuova a se stessa, pur tenendola sempre a se stessa uguale: la facoltà dell'oblio. Da una generazione all'altra, ma che generazione!, da un anno all'altro essa dimentica le idee che ha pensato, le parole che ha detto, gli atti che ha compiuto, e ricomincia sempre da capo a ripensare le stesse idee, ripetere le stesse parole, mimare gli stessi atti, come per l'inesauribile energia di una legge ereditaria che attraverso le varie forme e le diverse figure mantenga sempre intatta una stessa personalità fisica e morale, che di padre in figlio ricominci sempre la stessa vita con l'illusione di cominciare una vita sempre diversa. Che fare? Liberarci da questa galera non possiamo. E capovolgere il remo non conviene, quando la chiurma è tutta arcuata col dorso nella speranza di raggiungere la fata morgana del porto. Ma, in tanto, che monotonia!

Un giorno, un re di Francia decide di liberarsi di un suo ministro, il maresciallo d'Ancre. I cortigiani gli presentano il sig. Nicolas de l'Hospital, marchese di Vitry. — E, s'egli si difendesse, Sire, che cosa dovrei io fare? — Il Re, ch'è il silenzioso Luigi XIII non risponde. Ma uno dei cortigiani parla per lui: Sua Maestà intende ch'egli sia ucciso. E così fu fatto. — Un'altra volta, un altro re di Francia, Enrico III, si vuole sbarazzare di un altro ministro: il duca di Guisa. E il signor di Montléry lo serve al comando. — Un'altra volta, avviene lo stesso per Coligny. Che meraviglia, dunque, che i Wittelsbach abbiano trovato il conte Arco Walley, antico capitano della guardia, per uccidere il presidente della Dieta bavarese Kurt Eisner? E' questo un episodio di ordinaria amministrazione nelle vicende della storia. Il delitto politico non è, del resto, una prerogativa o una invenzione dei partiti rivoluzionari: è anche un mezzo specialmente usato dai partiti reazionarii per vendicarsi del potere perduto o per rassodare e mantenere il potere vacillante. Nè sono le idee rivoluzionarie soltanto quelle che spesso agiscono, come oggi le idee di Lenine e di Trotzky, oltre i confini territoriali, nei partiti affini delle altre nazioni. Le idee religiose o umanitarie, agiscono sempre, al di sopra e al di fuori, e spesso contro, la coscienza e gli interessi delle nazioni. Durante le guerre civili religiose, i francesi cattolici combattevano contro i governi protestanti di Francia a fianco degli eserciti spagnoli cattolici, come i protestanti francesi combattevano, a loro volta, accanto ai ginevrini, i governi cattolici. E i protestanti non sono denominati «ugonotti» da *eidgenossen*, cioè confederati — dei cantoni di Berna e di Friburgo — come oggi i socialisti sono denominati *genossen* dai loro avversari nazionalisti, per confonderli coi loro *compagni* di Germania dai quali derivano la dottrina e i mezzi d'azione e di organizzazione? Come vedete, nemmeno il conio delle parole, attraverso i secoli, è di una eccessiva originalità.

Oggi — e questo potrebbe almeno parere un'originalità — avviene in Germania il contrario di quello che nel secolo passato avvenne in Francia. Nel secolo passato la Rivoluzione in Francia finì nell'Impero: oggi l'Impero in Germania finisce nella rivoluzione. Ma queste non sono che sintesi e antitesi semplicemente formali. Più sostanziali potrebbero parere queste osservazioni: che per cambiare in Francia il regime feudale in regime liberale, per distruggere il potere regio e creare il potere ministeriale, è bastata una rivoluzione; per ottenere lo stesso risultato in Germania c'è voluta invece una guerra europea, anzi mondiale. Perchè, insomma, il vero e proprio risultato storico della guerra europea, qual'è se non la trasformazione interiore, la trasformazione nel regime dell'impero tedesco? So bene che, insieme con la dinastia degli Hohenzollern è caduta quella degli Absburgo e quella dei Romanoff, e con esse la struttura politica di tre imperi; ma non si può paragonare l'importanza dinamica che può avere in Europa la trasformazione interiore del regime germanico, con la liquidazione dell'impero austriaco e con la disgregazione di quello russo. Quando la tumultuosa tirannide bolscevica avrà esaurite tutte le sue risorse, e sui ruderi del duplice zarismo di Lenin e di Trotzky si sarà formato un nuovo Stato unitario o federale dei popoli della piccola e della grande Russia, si può dire fin da ora che questo Stato non avrà sulla civiltà europea una decisiva influenza, come una decisiva influenza non avranno gli altri Stati derivanti dalla vecchia compagine dell'impero austriaco se e in quanto potranno arrivare a organizzarsi ed entrare nelle vie delle pacifiche relazioni tra loro. Ma della Germania, quale che sia il suo futuro assetto e la sua futura struttura, non si può dire lo stesso. Sotto forma di repubblica o di impero, la gente germanica è sempre una delle più forti e resistenti d'Europa: una gente che la sconfitta può un momento sconvolgere e abbattere, ma non può mutarne la natura, che è essenzialmente attiva e fattiva, e nella scienza e nel lavoro trova sempre nuovi modi e nuovi mezzi per rinnovarsi e riaffermarsi. In questo senso io dico che il risultato vero e proprio della guerra è la trasformazione politica del regime germanico, che può valere, per la civiltà europea, quanto e più della trasformazione politica del regime francese nella grande Rivoluzione, politicamente e socialmente. Perchè, insomma, la Grande Rivoluzione, con la distruzione della feudalità, agì anche socialmente, oltre che politicamente, sulla vita europea, creando la possibilità di una nuova dotazione nella classe borghese, fino allora povera di terra come di potere. E oggi altre classi si avvicendano alla vecchia ribalta della storia, tentando di portare esse l'elmo e la spada che una volta reggevano e ancora reggono ai personaggi di prima fila e di prima categoria.

Questi movimenti reazionari di Germania dunque, o monarchici o spartachiani, contro il nuovo governo, varranno a turbare la cronaca, se questa modesta ancella soffra anch'essa di nevrastenia, ma non ad offendere e discreditare il disordine delle cose, che rimarrà sempre lo stesso, attraverso tutte le forme delle guerre e delle rivoluzioni, che sono le forme politiche della vita e della vitalità della sostanza umana. Chi può dire quale sarà la funzione della gente germanica in regime di libertà? Quali nuove opere di salute o di morte apprestera al mondo insospettante? Sarà questa la sorpresa delle future generazioni, alle quali io lego per mio conto questo interrogativo, nella speranza che qualche nascente lettore dagli occhi ancora umidi di rugiada mi mandi la risposta, quando avrà gli occhi umidi di pianto come i suoi parenti di oggi, di là da questo mondo, nel campo degli asfodeli, dove io vagherò ombra anelante delle notizie delle nuove guerre.

Perchè se il regno di Dio non fu instaurato in terra da Gesù, duemila anni addietro, non sarà neppure instaurato fra sei mesi o un anno dal Consiglio dei Dieci del Congresso di Parigi.

E le nuove guerre verranno ancora domani, come vennero ieri e l'altro ieri, dall'alto Signore della guerra, che se non è più personalmente il Kaiser, sarà ancora collettivamente, come fu dai tempi più lontani, il popolo di Germania.

Rastignac.

L'idea del centralismo combattuta a Zagabria

TRIESTE, 23.

L'*Obzor* di Zagabria del 19 corrente discute e critica in modo violento l'idea del centralismo.

Nel suo articolo di fondo dice che il centralismo non è che una maschera di Pasic e Pribicevic per attuare il progetto della grande Serbia, almeno nei confini posti nel trattato di Londra, qualora non sia possibile ricevere di più dagli italiani. Essi ed i loro accoliti ledono le leggi avviandosi verso l'assolutismo. Vogliono fare di Belgrado una seconda Vienna o Budapest per continuare con i metodi austriaci a sopraffare ed opprimere le nazionalità.

Il giornale critica in special modo Pribicevic, vero fanatico del centralismo, che vuole cancellare tutte le odierne differenze senza pensare di favorire in questa maniera l'anarchia nell'amministrazione, la disorganizzazione dell'industria nazionale, il malcontento in politica e la opposizione e i dissidi in tutto lo Stato. Lo stridente contrasto tra la Lega democratica jugoslava (fondata dal dottor Lorkovic) ed il partito democratico jugoslavo (Pribicevic) si individualizza in Trumbic e Pasic.

Il Regno Serbo-Croato-Sloveno è tale soltanto di nome. Quando cesserà l'occupazione cesseranno le velleità annessionistiche, cesserà il centralismo e la liber

La vita pubblica tedesca sconvolta da scioperi, turbolenze, recriminazioni, sommosse

L'impressione a Berlino per la morte di Eisner e Auer

BERLINO, 22.

La notizia della morte di Eisner diffusa a Berlino ha colpito la città in un momento di affollamento e quindi di eccitabilità maggiore. L'impressione si è intensificata con la notizia della uccisione di Auer, propagata dalle edizioni serali dei giornali. La serie dei delitti politici si riapre. Come tutte le rivoluzioni, anche la tedesca ha l'effetto di sostituire la tendenza anarchica alla iniziativa individuale. Il primo moto dell'opinione pubblica è lo sgomento per le prospettive che lo scatenarsi di tale tendenza riserva pel futuro. Le notizie finora non permettono ai giornali di farsi una idea precisa dell'attentato, ma si preoccupano già per i possibili effetti futuri.

Questo cieco scatenarsi da ogni parte di elementi di violenza, pare alla *Vossische Zeitung* un'occasione per ammonire della necessità di non lasciarsi illudere in questo momento da un vuoto cerimoniale di ordine politico puramente esteriore. La costituente, dice il giornale, è il necessario quadro entro cui deve compiersi la ricostruzione; ma essa non sarà mai una ricostruzione finchè i deputati invece di operare parlano soltanto. La forma di governo non significa nulla, se non si governa.

I giornali tracciano il profilo di Eisner esprimendosi generalmente con simpatia: Era un uomo che aveva trovato per la politica una formula equivalente a quella che i secessionisti avevano trovato per la arte. Era una formula specificamente bavarese, anzi monachense democratica, perchè antifilosofica, e antiaccademica; un poco *bohème*, geniale spesso, piacevole sempre. Eisner sebbene di nascita prussiana era diventato monachese di elezione tanto da divenire negli ultimi tempi un tenace particolarista. La sua figura di pittore e di patriarca con gli occhi vivaci e la lunga barba grigia era una delle *silhouette* più note del caffè di artisti di Monaco.

L'incerta situazione in Baviera

Comizi, conflitti e saccheggi

WEIMAR (via Zurigo), 22.

Il Governo germanico ha tenuto stanotte una seduta per discutere la situazione della Baviera. La discussione sarà continuata oggi. Si afferma che non si tollera la dittatura dei Consigli e che energici provvedimenti saranno presi contro tale dittatura. La situazione in Baviera è incertissima; ma è falso che sia stata proclamata la Repubblica dei Consigli degli operai e soldati. Ciò è smentito ufficialmente, come pure è smentita l'affermazione di Scheidemann che vi sia la guerra civile in Baviera.

Gli operai proclamarono lo sciopero per tre giorni; ma allo sciopero partecipano soltanto gli operai delle fabbriche. Lunedì essi riprenderanno il lavoro. Nella giornata di ieri vi furono grandi comizi popolari svoltisi nella calma. Nella serata avvennero dei tumulti davanti all'«Hotel Regina», che i soldati spartachiani avevano occupato e che i soldati del Governo volevano riprendere. La folla parteggiò con questi ultimi; gli spartachiani spararono ed avvennero scontri, in cui si ebbero tre morti e 18 feriti.

Anche davanti al Comando Generale avvennero conflitti e si ebbero feriti. La popolazione è eccitatissima contro le truppe reazionarie e sopratutto contro gli ufficiali. Qua e là saccheggiatori tentarono di approfittare della situazione, ma la guardia repubblicana li sbandò.

Oggi la città ha ripreso l'aspetto normale. E' stata decretata la pena di morte contro i saccheggiatori. Le Banche e gli alberghi sono custoditi dalla guardia repubblicana.

Il Governo sarà ricostituito oggi stesso. I funerali di Kurt Eisner avranno luogo mercoledì.

ZURIGO, 23.

Le notizie circa la situazione in Baviera sono contraddittorie.

Oggi si dice che l'Assemblea dei Consigli degli operai e dei soldati ha approvato l'armamento del proletariato e la proclamazione della Repubblica dei Consigli.

Si smentisca che Auer sia morto.

E' stato eletto il nuovo Consiglio centrale della Repubblica del quale entrano a far parte Hoffmann, Levin, Sauber Goldschmidt, Eisenhut, estremisti.

Rosshaupter contro gli spartachiani

L'arresto dell'arcivescovo di Monaco

ZURIGO, 22.

Si ha da Monaco di Baviera:

Rosshaupter è riuscito a liberarsi e si trova nei dintorni di Monaco per preparare una azione contro gli spartachiani.

Si prevede che il governo che si costituirà sarà un governo maggioritario.

L'arcivescovo Faulhaber è stato arrestato dai ribelli.

Le gesta delle bande brigantesche di Berlino

ZURIGO, 23.

Le bande brigantesche di Berlino prendono ora di mira i clubs del mondo elegante. La scorsa notte dieci armati penetrarono in uno dei più brillanti *clubs* dell'ovest ove, dopo la chiusura dei bars e dei balli usano radunarsi e giuocare i *viveurs* berlinesi e celebrità caratteristiche di ambo i sessi. Tenendo puntate le rivoltelle e minacciando con granate a mano, gli assalitori imposero ai giuocatori e alle giuocatrici, un centinaio circa, di consegnare il danaro, le collane, gli anelli, gli orecchini. Il maggior bottino fu fatto sulla contessa Hohenau, alla quale vennero tolti gioielli per quattro mila marchi. I ladri avevano tagliato i fili del telefono, ma uno dei giuocatori riuscì ad uscire e ad avvisare la polizia. Ne seguì un combattimento in cui un soldato rimase ucciso e un funzionario gravemente ferito. Malgrado questo intervento poliziesco, la banda potè scomparire nell'oscurità col bottino fatto, circa 30 mila marchi in contanti e 50 mila in gioielli.

Scheidemann ed il bacino della Ruhr

ZURIGO, 23.

Scheidemann si è occupato all'assemblea di Weimar della situazione del bacino della Ruhr. La giovane repubblica — disse — dovrà subire fra breve altre scosse se non addirittura lo sfacelo. La più grave minaccia non viene dal nemico, ma dai connazionali che sono all'opera per distruggere la provincia più ricca, importante e preziosa dell'Impero, il territorio renano-westfalico. Il suolo su cui poggiamo vacilla e crollerà forse tra brevissimo tempo se non riusciremo a porre decisamente fine alla pazza e criminosa azione del bacino della Ruhr.

Scheidemann vuol riconoscere ciò che di buono fecero i consigli degli operai e dei soldati nei primi giorni della rivoluzione, ma più di una volta si è sentito salire alle guancie il rossore della vergogna pensando ai violentamenti di libertà di stampa da essi commessi. Solo in un popolo in cui può essere predicata la teoria dei colpi di mano senza fare udire la propaganda continua può allignare la rivolta. Gli spartacchiani nel bacino della Ruhr non sono quegli angeli che ci vengono descritti ma sono raffinati birbanti e ricattatori. Vanno di pozzo in pozzo e portano gli operai allo sciopero quantunque il 95 per cento siano contrari. Di fronte a ciò dovreste mandare al diavolo un governo che non impiegasse la forza contro la forza. I soldati governativi che lottano nel territorio della Ruhr non sono guardie bianche, ma difensori della democrazia e degli operai violentati.

Stegerwald, del centro, si fa eco delle inquietudini delle popolazioni alla sinistra del Reno di fronte ai sempre più evidenti propositi francesi di conquista. L'assemblea deve fare chiaramente capire che il Reno non è un fiume di confine. Parlando del bacino della Saar, l'oratore dice: Nella mia qualità di segretario generale dei sindacati cristiani dico ai francesi che i lavoratori della Saar sono nati tedeschi, cresciuti tedeschi e vogliono rimanere tedeschi.

Sanguinoso conflitto a Budapest

BUDAPEST, 22.

I comunisti che rappresentano una piccolissima ma violenta minoranza della grande massa dei socialisti ungheresi sono scesi nelle strade con fucili e mitragliatrici contro il Governo repubblicano e contro i socialisti. Una folla di circa 3.000 persone fra soldati, operai disoccupati e donne ha tentato di dare l'assalto al giornale socialista *Nepszava* per impadronirsene sull'esempio degli spartachiani di Berlino contro il *Vorwaerts*. Ne seguì un vero combattimento colle truppe governative pure socialiste e cogli agenti della polizia repubblicana. Vi sono 5 morti tutti tra la polizia repubblicana e una trentina di feriti.

Stanotte la maggiore organizzazione socialista della capitale, quella metallurgica, era riunita in assemblea quando vi giunse la notizia dell'assalto contro la *Nepszava*. L'assemblea decise allora di proclamare lo sciopero di 24 ore per protesta. Stamane quando la notizia venne diffusa per la città dai giornali, tutti gli altri operai che si erano recati alle officine abbandonarono anch'essi il lavoro. Così oggi si ha il singolare spettacolo di uno sciopero generale dei socialisti per protestare contro i comunisti. Nella mattinata hanno sfilato per le strade gruppi di soldati al suono di musiche. La piccola dimostrazione di comunisti e il comizio in piazza del Parlamento son finiti a bastonate contro i comunisti ma nulla di più grave. Tutti i ministri si erano recati al Parlamento. Bohen, ministro della guerra, arringò la folla affermando che la forza è nelle mani di centinaia di migliaia di socialisti ma non nei due o tre mila illusi dalle fanatiche teorie comuniste e ha concluso dicendo: «Siamo uniti e non cediamo ai tentativi che vengono da destra oppure da sinistra».

Notizie giunte da Budapest oggi a Zurigo recano che il Capo dei comunisti ungheresi Bela Kuhn, arrestato ieri l'altro dopo l'assalto all'ufficio del giornale socialista Nepszava, venne ucciso dalla scorta durante il trasporto. Una quarantina di altri capi comunisti fu arrestata.

Il destino della flotta tedesca

PARIGI, 23.

Nella imminenza della discussione a Parigi, circa la destinazione finale della flotta tedesca internata a Scapaflow, i giornali discutono la proposta che a quanto si crede l'ammiragliato britannico sottoporrà alla Conferenza della Pace.

Secondo tale proposta la flotta tedesca dovrebbe venir scortata fino al centro dell'Atlantico, nel punto in cui l'Oceano è più profondo, per essere affondata, con una cerimonia solenne. La spartizione delle navi tedesche fra gli Alleati potrebbe sembrare una contraddizione coi principii inspiratori dello statuto della Lega delle Nazioni e potrebbe inoltre suscitare gelosie e dissapori fra le potenze associate la cui partecipazione ai rischi ed alle spese della guerra navale non ha avuto in tutti i casi la stessa durata e la stessa intensità.

Anche l'idea di adoperare le navi a scopo commerciale è stata dichiarata poco pratica dai tecnici e la proposta di smantellare le navi e di adoperare il materiale ad usi industriali è stata scartata provvisoriamente, in attesa di una decisione della Conferenza, perchè riuscirebbe troppo costosa.

E' noto che a Scapaflow sono internati cinque incrociatori da battaglia, undici corazzate di prima classe, otto incrociatori leggieri e cinquanta cacciatorpediniere. Si calcola che queste navi valgano almeno un miliardo. Se prevarrà l'intenzione attribuita all'ammiragliato inglese, tutti gli ordegni di valore verrebbero tolti dalle navi e gli scafi sarebbero rimorchiati fino al centro dell'Oceano, dove verrebbero affondati con esplosivi. Nessuna guerra navale è mai finita così, ma, come rilevano i giornali, nessuna marina da guerra si è mai coperta di infamie come quella tedesca.

Quanto ai sommergibili, la loro sorte non è ancora decisa. Se la Conferenza della Pace domanderà l'abolizione delle navi subacquee è probabile che i 150 sommergibili tedeschi internati vengano distrutti come il resto della flotta nemica. E' noto però che molti di questi sommergibili sono già stati distribuiti fra le marine alleate.

Il *Daily Mail*, al quale va lasciata la responsabilità della notizia, dice che i rappresentanti navali della Gran Bretagna presenteranno alla Conferenza della Pace una proposta ancora più grandiosamente radicale. Si tratterebbe infatti di distruggere l'isola di Helgoland fino al livello del mare in modo da sommergerla interamente. L'impresa importerebbe un lavoro colossale perchè l'isola si innalza fino a 60 metri sul livello del mare e la sua costa è stata artificialmente ricostruita dai tedeschi con poderose gittate di cemento armato ricoperto di robuste corazze. Nell'isola, che ha una superficie di circa mezzo chilometro quadrato, abitano circa tremila persone per le quali bisognerebbe provvedere nuove abitazioni in Germania o in Inghilterra, secondo i loro desideri. Per la distruzione dell'isola occorrerebbero enormi quantità di esplosivi, ma i depositi posseduti dalla Germania e dagli alleati sarebbero, a quanto si suppone, sufficienti. Anche le fortificazioni del canale di Kiel verrebbero rase al suolo e probabilmente il canale verrebbe ceduto ad una compagnia privata che l'amministrerebbe sul metodo del canale di Suez.

Venti comandanti di sottomarini tedeschi saranno condannati come assassini

LONDRA, 23.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

La Commissione incaricata dello studio delle atrocità della guerra sottomarina tedesca ha oggi elementi di prova sufficienti per fare condannare come assassini una ventina di comandanti di sottomarini tedeschi.

I colpevoli di assassinio sono soggetti a estradizione e le nazioni neutrali nelle quali essi si fossero rifugiati, avranno l'obbligo di consegnarli.

Le perdite tedesche allo Jutland

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte ufficiale che non vi è alcuna ragione di dubitare dell'esattezza sostanziale del resoconto ufficiale delle perdite tedesche nella battaglia dello Jutland pubblicato il 16 giugno 1916. Secondo questo rendiconto le perdite furono di 172 ufficiali fra uccisi e scomparsi e di 41 feriti. I sottufficiali e marinai uccisi o scomparsi ascendono a 2414, i feriti a 449; totale 3076.

Ecco la descrizione ufficiale dei danni causati alle navi isolate. La corazzata *Koenig* colpita circa 15 volte e gravemente danneggiata, si inclinò dalla parte di prua fino a che il gagliardetto non fu che a sei piedi e mezzo al disopra del livello dell'acqua. Gli addetti al tubo lanciatorpedini di prua rimasero così imprigionati fino che questa nave non fu inviata in un bacino di carenaggio il 15 luglio; quattro incendi si verificarono a bordo; il contrammiraglio Behnke rimase ferito alla testa; le altre perdite sommano a sessantacinque morti circa e da trenta a trentacinque feriti.

L'incrociatore di battaglia *Seydlitz* fu colpito da 28 granate e da un siluro lanciato da un cacciatorpediniere, il gagliardetto di prua fu perforato in numerosi punti; la torretta di prua fu messa fuori d'uso e tutti coloro che si trovavano in essa o nel deposito delle polveri rimasero uccisi eccetto tre o quattro; il *Seydlitz* fu incagliato mentre stava per affondare e fu in seguito rimesso a galla e riparato; le sue perdite furono numerose.

La corazzata *Grosser Kurfurst* fu danneggiata da una torpedine e da quattro grossi proiettili, le macchine furono avariate, le perdite ascendono a 23 uomini.

La corazzata *Markgraf* fu seriamente danneggiata e fu colpita tra l'altro da un siluro.

La corazzata *Oldenburg* fu colpita dal proiettile di un «destroyer» che uccise 11 uomini e ne ferì una dozzina per la maggior parte ufficiali che si trovavano sulla passerella.

La corazzata *Ostfriesland* urtò in una mina che produsse uno squarcio nella parte di tribordo e fu rimorchiata in un porto da navi di salvataggio.

La corazzata *Ackiescheb* fu leggermente danneggiata dagli scoppi e avariata in seguito ad una collisione mentre tentava di evitare la nave *Pomern* che era stata silurata.

L'incrociatore da battaglia *Lutzen* fu colpito almeno 40 volte in pieno dal fuoco britannico che gli causò enormi danni. Esso fu silurato due volte nella stessa sera, venne abbandonato la mattina del giorno dopo ed ebbe il colpo di grazia da due torpedini tedesche Le perdite attribuite a questa nave variano dalle 400 a circa 600.

L'incrociatore da battaglia *Der Flincke* fu talmente danneggiato che bisognò ricostruirlo e a tale scopo furono adoperate in grande quantità corazze, cannoni, ecc., tolti dalla corazzata *Hindenburg*.

L'incrociatore da battaglia *Moltke* fu colpito da tre grossi proiettili

L'incrociatore leggero *Elbing* rimase così seriamente danneggiato che venne affondato per impedire che cadesse nelle nostre mani.

L'incrociatore leggero *Rostock* dopo essere stato danneggiato dal fuoco dell'artiglieria ed essere stato silurato, venne fatto saltare dall'equipaggio per impedirne la cattura.

L'incrociatore leggero *Wiesbaden* fu completamente ridotto ad un rottame dal fuoco dell'artiglieria e venne infine silurato. Non rimase che un solo superstite.

L'incrociatore leggero *Frauenlob* fu incendiato, smantellato dal fuoco dell'artiglieria, silurato ed affondato.

Dal quadro delle forze si rileva che erano impegnate 24 «dreadnoughts» britanniche, 8 incrociatori da battaglia, 18 incrociatori, 18 incrociatori leggeri, e 78 cacciatorpediniere. Le forze tedesche erano composte di 21 corazzate di squadra, 16 incrociatori e 77 cacciatorpediniere.

Il Consiglio dei dieci e il lavoro cui attende

PARIGI, 22, ore 23.

Il comunicato odierno del Quai d'Orsay è la conferma di quanto vi ho già detto: e cioè che in presenza del molto lavoro iniziato e del moltissimo ancora da compiere, il «Comitato dei Dieci» ha vista la necessità di avere una esatta idea di quanto le Commissioni hanno finora fatto, sia per placare le impazienze di coloro i quali reclamano sollecite soluzioni dei problemi allo studio, sia per incitare a trattazioni più rapide e sbrigative.

Nella prossima settimana il «Comitato dei Dieci» esaminerà infallibilmente il progetto della Convenzione di armistizio, elaborato dal Maresciallo Foch con gli altri capi degli eserciti alleati; Convenzione le cui linee generali furono già consacrate prima che partissero da Parigi i Capi di Governi e che è tuttora in elaborazione, col concorso di tutti i Comandi Supremi.

Il progetto comporta il disarmo della Germania.

C. G. Sarti.

Una riunione tecnica

PARIGI, 22.

(Ufficiale). — I rappresentanti delle Potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi, dalle 15 alle 17,30.

Essi hanno esaminato i metodi di lavoro delle Commissioni alle quali è stato rimesso lo studio di vari problemi territoriali, economici, finanziari e giuridici; ed hanno stabilito le condizioni atte ad accelerare quanto più è possibile i lavori della Conferenza.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle 16.

Le condizioni di Clémenceau

PARIGI, 22.

I medici hanno esaminato stamane Clémenceau il quale ha passato una notte un po' agitata in seguito alle numerose visite.

Però, nel pomeriggio, essendo migliorate le condizioni generali del Presidente, i medici gli hanno concesso di ricevere soltanto Mandel e Mordacq. Più tardi riceverà forse anche Pichon e Balfour.

Stanotte all'1.30 si dichiarava nell'abitazione del Presidente del Consiglio Clémenceau che le condizioni del ferito erano sempre soddisfacenti.

Clemenceau non potrà tuttavia riprendere la vita normale prima di altri otto giorni.

PARIGI, 23.

Il bollettino sullo stato di salute del Presidente del Consiglio Clemenceau delle 9.30 di stamane dice:

«Il miglioramento continua: «Temperatura 36,9; polso 68».

Il pittore Dreyfus è stato rilasciato

Il pittore Raul Dreyfus, arrestato nello stesso tempo di Cottin, è stato interrogato nel pomeriggio ed è stato rimesso in libertà provvisoria.

L'armistizio violato in Carinzia?

LONDRA, 23.

Il Times riceve da Zagabria:

Secondo informazioni da Lubiana, i tedeschi della Carinzia avrebbero violato l'armistizio concluso sei settimane addietro in seguito all'intervento della Commissione americana, lanciando mercoledì un attacco con forze considerevoli contro gli sloveni tra Arndorf e Neudenstein.

Sebbene disponessero di grosse artiglierie, i tedeschi vennero respinti dopo un'ora di combattimento.

Le perdite turche della guerra

COSTANTINOPOLI, 21.

Secondo statistiche ufficiali, le perdite turche, dal principio della guerra fino alla fine del 1918, sono le seguenti:

Uccisi o morti per malattia o in seguito a ferite: 5550 ufficiali e 431,424 soldati; feriti: ufficiali e soldati 407,772; prigionieri e scomparsi 3030 ufficiali e 100,701 soldati.

La Commissione interalleata cannoneggiata dai ruteni

VARSAVIA, 21.

Parte della Commissione interalleata partì lunedì scorso per Leopoli allo scopo di far cessare le ostilità fra i polacchi e gli ucraini nella Galizia Orientale, ma non potè oltrepassare Przemysl, poichè i ruteni bombardavano la ferrovia e tiravano sul treno.

I delegati interalleati inviarono al generale ucraino un telegramma notificandogli che il loro treno batteva la bandiera interalleata ed aggiunsero che sarebbero partiti giovedì per Leopoli e che egli sarebbe stato reso responsabile di qualsiasi attacco.

Conferenza segreta a Berlino sulla questione polacca?

LONDRA, 22.

L'*Agenzia Reuter* ha da Varsavia, 21: —

Le autorità polacche hanno da Berlino da fonte assolutamente sicura che nella conferenza secreta che ebbe luogo a Berlino fra Ebert, Scheidemann, Noske, Landsberg e Rantzau fu adottato il seguente piano di condotta circa la questione polacca:

La Germania dichiara di fare la pace con la Polonia, ma contemporaneamente si danno ordini alle truppe di frontiera di continuare le ostilità contro i polacchi. Malgrado la stipulazione di un armistizio, la Germania si mette in rapporto coi bolscevichi per un'azione comune, contro la Polonia. D'altra parte la Germania fa in modo che le sue truppe rimaste in Lituania s'infettino di bolscevismo, in modo da rendere più facile la loro azione contro la Polonia facendo vedere che esse agiscono di loro iniziativa. Ecco quale è il piano. Nella Prussia orientale si è cominciato ad eseguire la coscrizione per il mantenimento delle truppe di frontiera.

CRONACA DI ROMA

Per l'avvenire della Capitale

L'ampliamento della città

Per agevolare lo sviluppo della capitale e il suo incremento edilizio favorendo una intensa ripresa dell'attività comunale, come il momento richiede, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, ha sottoposto alla firma Sovrana un provvedimento legislativo che sancisce nuove norme per l'attuazione del piano regolatore e d'ampliamento di Roma, secondo criteri già felicemente applicati per l'attuazione di altri piani regolatori e invocati dalla stessa rappresentanza comunale.

In virtù del nuovo decreto-legge il Comune è autorizzato ad espropriare le aree destinate alla viabilità, fuori dalla zona interna della capitale, commisurando le indennità al puro valore del terreno, indipendentemente, cioè dal valore edificatorio.

Ciò mentre risponde ad una richiesta del Comune di Roma che, con deliberazione consiliare fin dal 1917 domandato al Governo il provvedimento che è oggi legge dello Stato, non innova la nostra legislazione sulla materia, applicandosi a Roma ciò che è in vigore a Milano.

Il nuovo provvedimento provvede con equità a risolvere il caso di aree che, inizialmente destinate all'edificazione, sono state poi assegnate a viabilità per effetto di varianti al piano.

Altre disposizioni del decreto-legge consentono di liquidare i contributi di miglioria contemporaneamente alle indennità di espropriazione, eliminando l'inconveniente che la liquidazione si protragga per lungo tempo con grave danno dell'erario comunale e dando modo al Comune di conoscere fin dal momento in cui predispone l'esecuzione dei lavori quale potrà essere il contributo dei proprietari maggiormente interessati.

Le nuove disposizioni sono infine rese applicabili anche alle zone che fossero in seguito aggiunte al piano regolatore edilizio e d'ampliamento della città.

Roma industriale e marittima

Il Comune di Roma, assecondando l'opera lunga e tenace dell'assessore Orlando, ha affrontato e avviato a soluzione il problema del risorgimento marittimo e industriale della capitale, predisponendo un vasto e complesso programma, quale è richiesto per il suo avvenire economico e perchè essa, anche nelle feconde gare del lavoro, abbia tra le altre città sorelle il posto che deve spettarle come Capitale del Regno.

Ottenuta per effetto del D. L. 30 giugno 1918 la concessione di costruire ed esercitare il porto di Ostia nuova, il Comune domandava al Governo di poter eseguire anche i lavori di costruzione di un canale di navigazione interna, destinato ad allacciare il nuovo porto col Tevere, per stabilire una diretta comunicazione per via acquea tra il mare e la capitale. Ristudiava inoltre il progetto per la costruzione della ferrovia elettrica Roma-Ostia Nuova affinchè la linea fosse capace di soddisfare anche le esigenze del traffico del nuovo porto. Nuove domande presentava al Governo per ottenere la concessione di altre opere e la stazione di una zona industriale secondo i suggerimenti della Commissione Reale per il risorgimento economico di Roma.

Per fondere in modo organico ed avviare a sicura attuazione tutte queste importanti iniziative era indispensabile affidarne l'esecuzione, sull'esempio di quanto è stato fatto per altre città, ad un Ente tecnico ed amministrativo che, sciolto dai vincoli dei normali ordinamenti, realizzasse un'organizzazione a tipo industriale capace di svolgere, nell'interesse collettivo, l'azione più pronta ed efficace per attuare il vasto programma secondo la legge del minimo mezzo e dare il massimo incremento ai vari servizi da esso gestiti.

Gli accordi felicemente condotti tra le varie amministrazioni pubbliche, partecipanti alla spesa di primo impianto delle opere ed interessate alla buona gestione dell'azienda, hanno consentito di giungere rapidamente alla preparazione del nuovo Ente che con recente decreto-legge promosso dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, è stato istituito per tradurre in atto i più importanti progetti studiati per il risorgimento economico della Capitale.

L'Ente avrà la durata di settant'anni e sarà amministrato da un Consiglio di undici membri nominati: il Presidente con Decreto Reale su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, cinque dai Ministeri più direttamente interessati, uno dalla Provincia e quattro dal Comune di Roma.

L'Ente dovrà, entro sei mesi dalla pubblicazione della pace, presentare al Ministero dei Lavori Pubblici, il progetto esecutivo delle prime opere da compiersi per il porto, nonchè i progetti esecutivi del canale e della ferrovia.

I lavori dovranno essere incominciati nei quattro mesi dall'approvazione dei progetti ed ultimati in otto anni quelli del porto, in tre quelli del canale ed in due quelli della ferrovia a decorrere dalla data di approvazione dei primi progetti delle singole opere.

Il Ministero dei Lavori Pubblici deciderà sull'esecuzione dei lavori, ultimati i quali verrà stabilita di concerto con l'Ente l'apertura all'esercizio.

Così, con questo decreto-legge, entra definitivamente nella fase esecutiva il grande programma di congiungere Roma al suo mare, programma che accompagnò sempre i periodi più gloriosi di Roma e che è di buon auspicio sia ripreso oggi che la vittoria ha coronato lo sforzo dell'Italia rinnovata.

La gloriosa brigata "Avellino"

Il giorno 25 corr. giungerà a Roma la gloriosa brigata Avellino, conquistatrice del Cucco, con le bandiere dei reggimenti che la compongono (231. e 232.) decorati di medaglia d'argento e proposti per la medaglia d'oro. Detti reggimenti ritornano per fondersi definitivamente col Deposito di origine dell'82. fanteria.

Ad accogliere la brigata, al suo giungere in Roma, saranno presenti le autorità politiche e militari e la cittadinanza farà una grande dimostrazione di affetto a coloro che anche sul Piave ressero all'urto nemico nell'offensiva del giugno 1918. La Brigata Avellino, già comandata dall'eroico generale Cascino sarà passata in rivista dal Re.

In memoria del Senatore Manfredi

Si è costituita in Roma una sezione del Comitato sorto a Piacenza per rendere onoranze alla memoria del compianto senatore Giuseppe Manfredi.

Tutti quei piacentini che intendano associarsi a questa opera sono pregati di portare o mandare la loro adesione al sig. cav. Francesco Mapparotti presso la Farmacia di S. Maria della Vittoria, Via Nazionale 265.

Ultimo thè a Palazzo Venezia

Domani martedì avrà luogo l'ultimo Thè di beneficenza a Palazzo Venezia. Il 27 chiusura dell'Esposizione ed il 28 estrazione dei premi.

Militari in congedo

visitate i magazzini *Britannia Stores* — Via Cesare Battisti, angolo SS. Apostoli — Sartoria di prim'ordine. Confezioni pronte. Maglieria e Biancheria. Prezzi ragionevoli.

L'ora legale

Stamane S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto, col quale si stabilisce l'anticipo dell'ora normale nella notte dal 1.o (sabato) al 2 marzo (domenica) p. v.:

Art. 1. — Dalle ore 24 del 1.o marzo 1919 l'ora normale verrà anticipata di 60 minuti primi a tutti gli effetti.

Art. 2. — Tutte le autorità e tutti i capi di azienda pubbliche e private provvederanno, perchè, nell'istante indicato dal precedente articolo, gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto fino a nuova disposizione.

La liquidazione annuale

della *Merveilleuse* (via Condotti 89-90) assume quest'anno un'importanza eccezionale, che non avrà mai più. Essa è la *vera liquidazione* del « dopo guerra » per rinnovo generale di tutto l'assortimento.

La Ditta Sanguini e Di Rona (Via Tritone, 124 - Robes et Manteaux)

si pregia partecipare alla gentile Clientela che prossimamente essa si recherà a Parigi per la scelta degli ultimi modelli di primavera.

Il Dott. Passini specialista

per Malattie di petto e di cuore

riceve al Corso Vittorio Emanuele 131, dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Domani 25, S. Mattia ap.
Levata del Sole ore 6,50 — Tram. ore 17,41.
Levata della Luna ore 2,21 — Tram. ore 11,43.
Ave Maria ore 18,25.

Il Comizio per l'unità proletaria

Nell'ampio salone della Casa del Popolo ebbe luogo iersera l'annunziato comizio pro unità proletaria.

Gl'intervenuti, circa un migliaio, erano lavoratori romani aderenti parte alla Confederazione generale del lavoro e parte all'Unione sindacale.

D'Amato assunse la presidenza spiegando le ragioni della riunione; il proletariato — egli disse — ha una meta da raggiungere: alcuni hanno scelto un sistema di locomozione, altri adoperano altri mezzi, ma l'interesse supremo s'identifica nell'ascensione delle classi proletarie di fronte al predominio delle caste e delle classi borghesi.

Chiesero di parlare Bianchi della Camera di lavoro di via della Croce Bianca, e Piccioni per i repubblicani, ma tanto il presidente quanto Monici osservarono non poter concedere la parola trattandosi di una riunione a carattere privato ed a cui erano stati invitati i proletari delle due tendenze confederale e sindacale.

Ebbe quindi la parola il comunista anarchico Armando Borghi, il quale con un discorso durato due ore fece la cronistoria del movimento operaio con una carica a fondo alla Confederazione del lavoro ed al Partito socialista accusandoli di riformismo, di tiepida opposizione alla guerra e di frequenti contatti col governi succedutisi in questi ultimi anni; chiuse il suo discorso inneggiando alla conquista delle rivendicazioni proletarie indipendentemente dall'azione dei vari partiti politici, anche i più avanzati, e solo attraverso il rivoluzionarismo puro e la lotta spietata ai pubblici poteri.

Nonostante l'ora tarda, Pojano ebbe la parola per chiarire alcuni atteggiamenti della Confederazione del lavoro e del Partito socialista, e per spiegare come la loro opera sia stata svolta a vantaggio delle classi lavoratrici col rifiuto a qualsiasi collaborazione con le classi borghesi; se qualche lieve contatto vi fu, questo non ebbe mai significato di dedizione o di rinuncia all'idea e al metodo, ma per ragioni di opportunità assecondovi di mezza l'interesse del proletariato stesso; ha terminato il suo dire invitando dirigenti dell'Unione sindacale ad entrare nei quadri confederali per poter svolgere unita un'azione positiva di fronte agl'incalzanti avvenimenti che si annunziano sull'orizzonte internazionale e proletario.

Dopo una vivace replica di Borghi e dopo poche parole dette da Vicinanza, il segretario della Camera di lavoro di Terni, Riccardo Sacconi, inviò un saluto agli operai del carburo di Terni e Narni, vittime della serrata padronale, e propose un ordine del giorno, circa l'unità proletaria, ma l'assemblea cominciò a tumultuare dividendosi in due correnti, pro e contro la presentazione dell'ordine del giorno. Intervenne l'Amato il quale spiegò le ragioni che sconsigliavano la presentazione di qualsiasi ordine del giorno non avendo la discussione purtroppo eliminato i gravi dissensi esistenti tra le due tendenze e non essendo quindi possibile per il momento l'accordo; propose l'abbandono della sala da parte dei socialisti, ciò che avvenne, mentre gli anarchici rimasti votarono l'ordine del giorno Sacconi proclamante che le proposte dell'Unione sindacale sono unitarie quanto occorra per raggiungere l'unità proletaria.

A mezzanotte ebbe termine il concitato comizio, ben lontano dall'aver cementato la auspicata unità proletaria.

Un ufficio romano della Confederazione del Lavoro

MILANO, 23. — Si era sparsa in questi giorni la notizia proveniente da Roma, secondo la quale la Confederazione generale del lavoro si trasloche[re]bbe nella capitale. La notizia è inesatta. La sede centrale della Confederazione resterà a Milano, e a Roma sarà aperto un ufficio dipendente, necessario per le esigenze di un contatto con gli organismi governativi.

Arrivi e partenze

Questa sera partiranno rispettivamente per Napoli e Milano gli on. Colosimo e Ciuffelli.

Chi si contenta gode

dice un vecchio proverbio. Ma la filosofia se, di massima, rende l'uomo felice, non può essere adattabile al commercio.

Chi spende i propri denari, vuol essere contento e goderne i *frutti*, in più larga misura possibile.

Ecco perchè chi vuol possedere un perfetto Grammofono e Dischi artistici di corredo, deve fare i propri acquisti dalla rinomata ditta Angelo Alati, via Tre Cannelle 15-A, 16, Roma.

Per il caro-viveri agl'impiegati

Ci scrivono:

« Nello scorso ottobre fu decretata l'indennità caro-viveri agl'impiegati, in ragione di L. 65 mensili per gli scapoli e L. 100 per gli ammogliati e per chi ha il padre o la madre convivente ed a carico. Tale facoltà è stata lasciata ai Capi servizio; quindi le solite disparità di trattamento. Si è reclamato alla Commissione istituita presso il Tesoro affinchè dia norme precise; ma finora non si è avuta alcuna risposta e così si continua a soffrire per le privazioni e si accumulano malumori su malumori ».

Il Palazzo di Giustizia

Quanto prima a compiere i lavori del Palazzo di Giustizia — interrotti dalla guerra — sarà alzata sull'attico, prospiciente al Tevere, la grandiosa quadriga dello scultore Ximenes di cui la fusione è già da tempo pronta.

Per il mese di marzo il pittore Pascucci chiamato dalla fiducia del Maccari a compiere la sua opera di decorazione nell'Aula Magna dovrà consegnare il suo lavoro e presto si comincerà a mettere in opera il progetto di apposizione in lettere di bronzo dei detti dei più illustri giureconsulti scelti e consigliati a suo tempo, dal professore dell'Università di Roma Schupfer.

M. Castelnuovo

Roma. Via Cesare Battisti, 131-132, Roma si pregia avvertire la Sua eletta clientela che è ritornato da Parigi con una ricca scelta di modelli per *tailleurs, princesses e toilettes de soir.*

Per i consumatori

Alcune fra le principali Ditte in Tessuti, Mode, e Confezioni sono state notificate nei quotidiani di questi giorni.

Oggi occupiamoci ai calzaturifici.

Bufarini a S. Agostino e via Nazionale; *Bulgarini* al Corso; *Calzoleria Venezia* in Via Cesare Battisti; *Celli* al Largo Arenula; *De Mattcis* al Corso; *Figliolini* in via della Croce; *Giorgi e Iesi* al Corso; *Lo stivale Rosso* a S. Eufemia; *Santarelli* al Pantheon, XXIV Maggio e Piazza Nicosia, e molte altre Ditte importanti non solo per le calzature ma per tutti gli articoli, offrono *uno speciale ribasso* ai Consumatori che solo all'atto del pagamento presentano alla cassa la tessera dell'*Unione di Risparmio* fra Esercenti e Consumatori, la cui Direzione è in via Nazionale 242.

Pochi giorni, poche ore

ci dividono dall'estrazione dei 20.000 ricchi premi del valore di due milioni di lire e che formano una caratteristica, mai vista, della lotteria pro « Fondazione Elena di Savoia ».

Con una lira si ha grande probabilità di vincere o un ricco gioiello (ve ne sono del valore di molte migliaia di lire) e un premio di lire 50.000, 25.000, 10.000, 2.000, 1.000, ecc.

La vendita dei biglietti cesserà irrevocabilmente in Roma la sera del giorno 27 ed il 28 corrente alle ore 10 avrà luogo a Roma l'estrazione, alla presenza della Commissione governativa.

GLI SPORTS

Il Campionato podistico tiburtino

Ha avuto luogo stamane il Campionato podistico tiburtino su percorso di circa 3 km. e con la partecipazione di 12 corridori, tra cui erano Pagliani, Gasco, Nesi, Buccolini. La partenza è stata data dalla signorina Emilia Cormino, ed il lotto ha iniziato subito un'andatura sostenuta. Lungo tutto il percorso la lotta per il primo posto è stata combattuta tra Persico e Pagliani. Anche Nesi e Buccolini hanno fatto una buona gara. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Persico* Vittorio della Juventus in 10 e 10; 2. a 5 metri Pagliani Pericle id.; 3. Gasco Federico id. a 150 m.; 4. Nesi Rinaldo dei RR. CC. in 11 e 10; 5.o Righini Giovanni, libero. Seguono Buccolini dei Reali Carabinieri, Cerroni libero, Del Bianco della Rinascente, D'Andrea, ecc.

— **Federazione schermistica italiana.** — In conformità di quanto venne stabilito dalla Commissione Esecutiva temporanea creata in seno al Comitato Centrale della Federazione, ed allo scopo principale di creare senza indugio il Comitato Regionale si pregano tutti gli schermitori professionisti e dilettanti del Lazio, ad intervenire all'adunanza che a tale scopo sarà tenuta la sera di giovedì prossimo 27 alle ore 21 nella Sede della Federazione Italiana di Scherma, Via Colonna, 52 p. p.

A 16 anni appena, quando più lieto avvenire arrideva alla bella sua anima, si è spento oggi, dopo lunga e straziante malattia

Livio Franceschelli

I genitori inconsolabili, NOTAR CARLO ed ANNA FRANCESCHELLI, con l'ava e gli zii, ne danno il triste annunzio.

Ofena, 21 Febbraio, 1919.

PIA ed ADA BARTOLINI, coi rispettivi mariti GIACOMO MALDINI e OVIDIO FEDELI, commosse ringraziano tutti coloro che presero parte al loro cordoglio rendendo le estreme onoranze all'amatissimo fratello

AMERIGO BARTOLINI

strappato al loro affetto.

Roma, 22 Febbraio, 1919.

Il Congresso Nazionale degli Uffici del lavoro

Nella storica sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del primo Congresso nazionale degli Uffici di lavoro.

Gli uffici locali del lavoro, finora ignorati e chiusi entro la cerchia delle città e delle provincie, limitati nella loro azione dalla tirannia dei mezzi e ancor più dall'angustia delle loro aspirazioni, si affacceranno per la prima volta a orizzonte più vasto, affermeranno, in questa nuova alba di vita, nazionale e civile, la loro volontà e il loro diritto di assurgere ad una vita più compiuta e più degna. Gli uffici del lavoro debbono coordinare, regolare ed armonizzare l'essenza dei loro programmi e le forme della loro azione, allo scopo di ottenere il giusto riconoscimento delle loro funzioni dal potere centrale.

Gl'intervenuti

Sono intervenuti al Congresso numerosi rappresentanti dei più importanti comuni italiani; notiamo per Genova l'assessore comm. Massone, per Milano il dott. Alessandro Schiavi, per Bari il prof. Vitucci, per Brescia l'avv. Reggio, per Grosseto l'avvocato Arturo Bruchi per Mantova il commendator Bonollo, e così gli altri rappresentanti di Torino, Cagliari, Belluno, Forlì, Modena, Parma, Sondrio, S. Remo, Teramo, Verona, Vicenza, Vercelli, Chieti, Salerno, Perugia, ecc.

Sono pure presenti, in rappresentanza dei vari uffici del lavoro comunali e provinciali: l'on. Guido Celli, l'on. Sanjust di Teulada, comm. Aschieri, comm. Paretti, commendator Borra, prof. Cesare Bachi, comm. De Michelis, cav. Adinolfi, per il prefetto di Roma, il comm. Lusignoli, prof. Ranelletti, dott. Franchetti, avv. Carlo Rocco, prof. Angiolo Noaro, prof. Sturzo; i consiglieri provinciali di Roma Ceribelli, Pierantoni, Pozzi, Morelli, Dragoni, Del Vecchio, Scaduto, Capuano, Minestrini, Scaderini, Leonardi, Valli, Apolloni, Bianchi, Ausonio Levi, il segretario generale del comune di Roma comm. Caselli, i rappresentanti delle organizzazioni operaie romane Caramitti, Rosetti Bianchi, il dott. Guido Cipriani dell'Ufficio municipale del lavoro di Roma, ecc.

Il discorso del Sindaco

Salutato da vivi applausi il sindaco don Prospero Colonna appare al banco della Presidenza, e porge, con un inspirato discorso, il saluto di Roma ai rappresentanti degli Uffici del lavoro comunali e provinciali d'Italia raccolti per la prima volta in Campidoglio.

Gli Enti locali in genere, ed i Comuni in ispecie, escono dalla lunga ed aspra guerra con la coscienza d'aver compiuto intero il proprio dovere verso la Patria.

Le moltitudini che la guerra ha chiamato sotto le bandiere e le proporzioni gigantesche del conflitto, hanno schiuse definitivamente alle classi lavoratrici le vie dell'avvenire. Nessuno potrebbe togliere dalla loro mente e dalla loro coscienza la persuasione viva e vera di essere stati le forze operose di un grande avvenimento mondiale, e di avere per questo acquistato il diritto di partecipare attivamente ai nuovi destini del mondo di cui essi si sentono ormai una formidabile leva. Di fronte all'impeto palese ed oscuro delle nuove correnti sociali, noi possiamo affermare, nella nostra coscienza di uomini moderati e di acuti osservatori della società, quanto necessaria, urgente ed improrogabile debba essere l'azione delle pubbliche amministrazioni nell'attuale momento, al fine di assecondare le correnti nuove ed indirizzarle rapidamente ai fini della giustizia e del bene.

Il sindaco Colonna chiude l'applauditissimo discorso inneggiando alla pace e al progresso sociale e alla floridezza del paese attraverso la rinascita del Comune e della regione e quindi dichiara aperto il primo Congresso nazionale degli uffici del lavoro.

Ha quindi la parola il comm. ing. Ceribelli, il quale porge il suo saluto quale presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro e delegato dell'Amministrazione provinciale di Roma. Dice che la scienza nel suo lungo cammino ebbe sempre nel lavoro l'associato fedele e quindi non vi è stato progresso civile senza che il lavoro non abbia avuto la sua parte preponderante.

Mentre le nazioni discutono la sistemazione politica del mondo per il conseguimento di una pace durevole il lavoro si agita preso da un doloroso ciclone di distruzione sperando di conseguire fini di idealità anche se irrealizzabili. In questa perturbazione oscillante come sono oscillanti tutti i più grandi fenomeni della natura, il lavoro dovrà poi trovare nel suo stesso contrasto un assestamento di equilibrio e di pace.

L'oratore termina augurandosi che questo stato di assestamento possa essere raggiunto senza troppe gravi perturbazioni e sia il nostro paese faro di pace sociale.

L'ufficio di Presidenza

L'assemblea conferisce ad unanimità al sindaco Colonna il mandato di costituire l'ufficio di Presidenza, che risulta così composto: assessore di Roma comm. Valentino Leonardi, assessore di Genova comm. Massone, sindaco di Perugia conte Valentini, comm. ing. Ceribelli, assessore di Bari, prof. Vitucci, sindaco di Foggia comm. Pasquarelli.

L'inizio della discussione

S'inizia ora la discussione con la trattazione del tema: *Rapporti degli Uffici di lavoro con le organizzazioni operaie.*

Il relatore comm. Dragoni rileva che gli uffici del lavoro degli enti locali non ebbero, a loro primo apparire, le migliori accoglienze; si vide nella loro istituzione un tentativo subdolo e perfido delle classi dirigenti inteso a contrastare lo sviluppo autonomo delle organizzazioni operaie, mediante la costituzione di organismi concorrenti. L'oratore passa in rassegna il periodo particolarmente critico della storia del nostro movimento operaio attraverso il quale si conseguì la libertà di organizzazione e di sciopero e le forze fino allora costrette del giovane ed irrequieto movimento proletario, si lanciarono con grande impeto nel campo dell'azione e della lotta; agitando la bandiera degli ideali della completa emancipazione dal giogo del capitale. Enumera quindi tutte le opere benefiche compiute dagli uffici del lavoro e nell'interesse delle stesse classi lavoratrici e nell'interesse delle supreme ragioni di equità e di giustizia che devono risolvere le varie vertenze tra capitale e lavoro.

Massone di Genova dice che in quella città l'Ufficio municipale ha tenuto conto di tutti gli uffici del lavoro delle classi organizzate.

Schiavi di Milano presenta ed illustra delle modifiche all'ordine del giorno nel senso di sopprimere ogni esagerata dichiarazione di principii che renda troppo inefficace l'azione degli uffici del lavoro degli enti locali.

Sturzo nel portare l'adesione dell'Associazione dei Comuni rivendica all'attività dei Comuni e delle Provincie la istituzione degli Uffici del lavoro; trova esagerata la preoccupazione di togliere tali uffici dalla ingerenza delle amministrazioni stesse; riconosce la necessità e la funzione dei partiti; e il diritto dei Comuni e delle Provincie alla più larga autonomia anche nella attività riguardo i problemi del lavoro.

Parlano ancora sull'argomento il dottor Vincenzo D'Onofrio di Chieti, l'avv. Giovanni Pozzi di Roma ed altri ai quali replica infine esaurientemente il relatore comm. Dragoni, il cui ordine del giorno verrà messo ai voti nella seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana

Alla seduta pomeridiana, presieduta dal conte Valentini di Perugia, coadiuvato dal comm. Leonardi, assistono numerosissimi congressisti: tra essi: l'on. Sanjust per il Comune e l'Ufficio del Lavoro di Cagliari; il comm. Parlato assessore di Napoli; l'avv. Pardini di Roma; dott. Piccone di S. Remo; ing. Cassinis pel Consorzio Nazionale di emigrazione e lavoro di Roma; prof. Novaro pel Ministero Industria, Commercio e Lavoro.

In principio di seduta si imprende la trattazione del tema: « Rapporti degli Uffici del Lavoro tra loro e coll'Ufficio Centrale governativo ». Il relatore avv. Tupini illustra brevemente e lucidamente l'ordine del giorno proposto dal Congresso. Mette in rilievo lo sviluppo che in tutta Italia hanno preso gli Uffici comunali e provinciali del Lavoro ma in pari tempo ne costata la scarsa efficienza pratica per la mancanza di coordinamento fra di loro. Bisogna quindi addivenire ad una intesa la quale senza essere contenuta entro limiti artificiali e irragionevoli valorizzi l'opera degli Uffici del Lavoro sia di fronte all'opinione pubblica che ai poteri centrali dello Stato.

Alla discussione partecipano: Giomo di Salerno il quale propone un voto per la costituzione di uffici del lavoro in tutti i Comuni del Regno; il dott. Schiavi il quale illustra alcuni suoi concetti che vengono accettati dal relatore. Parlano infine il prof. Scaduto, Caramitti, il comm. Vannisanti, Alfredo Bianchi e dopo di che si approva l'ordine del giorno del relatore Tupini col quale si procede alla nomina di un Comitato Centrale provvisorio del quale facciano parte rispettivamente un rappresentante che si mantenga eventualmente a contatto con organismi affini e che adempia ai seguenti incarichi:

a) preparare una forma di organizzazione nazionale rispondente alle esigenze pratiche dei vari uffici comunali e provinciali e riferirne nel prossimo Convegno;

b) provvedere intanto allo studio di tutti quei problemi che si presentano con carattere di attualità e di urgenza, ad esempio giornata di lavoro, minimo di salario, ecc.;

c) valorizzare l'opera complessa degli uffici del lavoro dinnanzi allo Stato chiedendo che essi siano riconosciuti:

1) quali organi competenti in materia di lavoro demandando ad essi tutte le funzioni che sono state finora abusivamente esercitate dallo Stato;

2) siano ammessi con rappresentanza congrua nel Consiglio Superiore e nel Comitato permanente del Lavoro e siano chiamati a partecipare all'attività legislativa nel campo del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura nella forma consultiva riconosciuta ad altri organismi nazionali.

Ancora la statua di Alessandro VII

La lettera dell'illustre Direttore Generale di Belle Arti, Corrado Ricci, nella quale egli difende il trasporto della statua del pontefice da Roma a Ravenna, ce ne ha procurate altre che sostengono dovere la statua rimanere in Roma e precisamente dove ora si trova nell'atrio di palazzo Chigi.

Quali argomenti il Ricci adduce a sostegno della sua tesi? L'origine ravennate della statua, origine spirituale ed artistica, in quanto essa è figlia d'un avvenimento storico locale e fu modellata e fusa in Ravenna. Inoltre la statua non fu venduta col palazzo, ma donata dal principe Ludovico Chigi alla città romagnola, con sua lettera al Ministro della P. I. in data 16 gennaio 1917; e portandola a Ravenna si rende omaggio a un canone generalmente accettato nel campo artistico, che, cioè, le opere d'arte debbono essere restituite ai luoghi cui appartengono. Però i buoni argomenti del Direttore generale non disarmano coloro che sono di diverso parere. Nessuno contesta la... cittadinanza dell'opera d'arte; ma se la statua, invece di materia, fosse di carne viva; dopo che nella... matrigna patria per poco non le fecero mordere la polvere, bramerebbe oggi tornarvi o preferirebbe rimanersene in Roma, in compagnia della sua grande sorella nata dallo scalpello di Gian Lorenzo, accanto all'immane corona marmorea compiuta per ordine di papa Chigi intorno alla piazza di S. Pietro, all'ombra di quel palazzo che seppe per oltre, tre secoli la gloria della Casa di Lui? Non esitiamo ad affermare che preferirebbe l'attuale sua sede dove, come annuncia la bella iscrizione latina, che ne sintetizza le vicende storiche, ebbe dal 1906 onorata dimora e di dove suole invocare sulla folla umana rinnovantesi incessante per il Corso Umberto, la copia delle celesti benedizioni. Oggi, per le memorie, per il culto onde fu ed è circondata, per la consuetudine annosa, pensiamo che una nuova cittadinanza abbia sostituito l'antica.

Quanto al dono del principe Ludovico, esso ha un valore relativo perchè le opere d'arte, specie quelle fuori dei musei, il pubblico finisce per considerarle come suo patrimonio integrale ponendovi tale amore da superare quello per le sue proprietà private: atto per certo nobile e generoso ma che, per diventare esecutivo, ha indubbiamente bisogno del visto della cittadinanza romana, visto che la cittadinanza non è disposta a concedere.

D'altro canto, tornando la statua a Ravenna, risalirebbe il trono di prima? No, finirebbe in un museo. E allora che rimane del dovere cui il comm. Ricci si inchina, di restituire le opere d'arte ai luoghi di origine? L'atrio del palazzo Chigi non è più degna cornice al Pontefice che non una saletta o il braccio di un museo? Collocarono è vero, nel 1873 il David michelangiolesco da piazza della Signoria in una saletta chiusa di Firenze, ma si trattava di salvare un capolavoro, e neanche allora del resto la cosa passò liscia, e tra i più tenaci oppositori fu Giovanni Duprè.

Molte delle lettere che noi riassumiamo si chiudono con la domanda: Che ne pensa il Comune di Roma?

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella città sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati nelle ultime 24 ore, complessivamente 32 dei quali 2 per influenza.

Il quartetto romano al Lyceum

Ieri nella sala del Lyceum il quartetto vocale romano svolse un breve ma interessantissimo programma di musica polifonica antica e moderna. Di autori antichi fu eseguito un mottetto del Vittoria, un madrigale di Palestrina, un balletto del Gastoldi e il « Rataplan » di Jannequin, tolto dalla « Battaglia di Marignano », di autori moderni pezzi del Cordara, del Casimiri e del Bossi. Ciascun pezzo era presentato e commentato dal barone Kanzler, profondo conoscitore dell'arte polifonica, il quale dovendo illustrare anche una sua canzone molto graziosa e di sapore classico, ricordò che egli era stato il primo ad istituire un quartetto vocale romano, allo scopo di eseguire le gloriose musiche del secolo XVI.

Il pubblico numerosissimo mostrò di gustare e di apprezzare i pezzi eseguiti. Applaudì vivamente i valenti esecutori, e domandò il « bis » del « Rataplan » del Jannequin.

La Commemorazione di "G. Bruno"

Promosso dalla popolare associazione omonima, ha avuto luogo stamane al teatro *Quirino*, la commemorazione di Giordano Bruno. Il busto del gran frate nolano spicca nel mezzo del palcoscenico circondato di verde e di labari, tra cui quello dei futuristi. Notiamo il prof. Sergi, l'avv. Romualdi, Pons, Neuschuller, Vercelloni, ecc. Presiede il prof. Sergi il quale apre la cerimonia con un breve discorso. Comunicato un saluto del Comitato promotore alla Società internazionale del libero pensiero, residente in Bruxelles, rileva l'inopportunità di un articolo pubblicato in un giornale cittadino che vorrebbe che i vecchi metodi anticlericali subissero il rogo come già il Bruno, mentre invece la lotta anticlericale nel nome del Bruno deve essere mantenuta perchè esso rimane sempre il simbolo di un ideale, il libero pensiero, che ancora non può dirsi patrimonio interamente acquisito all'umanità. Segue, attentamente seguito e sovente applaudito dal pubblico assai folto, l'avv. Romualdi.

Esordisce rammentando due episodi cittadini, e cioè il sistematico abbassarsi delle bandiere dei liberi cortei dinnanzi all'ambasciata austriaca presso il Vaticano, e la protesta del pontefice contro la requisizione, voluta dal popolo, di Palazzo Venezia: i quali episodi dimostrano che il popolo di Roma aveva fiutato i suoi nemici nell'Austria e nel Vaticano.

Affermato che G. Bruno, rimane il simbolo di tutte le libertà e che oggi più che mai è necessario insistere nella lotta, tesse la vita del Nolano, indugia alquanto sulle origini della sua filosofia, ne celebra rapidamente le divinazioni nel campo del mondo fisico e si addentra poi nella parte politica del suo discorso. Il popolo non conosce il pensiero del Bruno? Non importa, sa che è morto per avere pensato col suo cervello e questo gli basta. Sottopone ad un acuto esame la necessità di non deporre l'arma dell'anticlericalismo, passa in rassegna il contegno del Vaticano durante la guerra e si chiede perchè abbia sempre taciuto dinanzi ai delitti tedeschi; tenta mediante un rapido esame degli avvenimenti storici del 1800, di dimostrare che esso è sempre coi più forti benchè poi i presunti forti finiscano per perdere la partita; asserisce che della diminuita sua influenza internazionale intende rifarsi sull'Italia e in queste sue speranze è servito dal nuovo Partito Popolare Italiano. Esamina, di questo, per demolirlo, il contenuto politico ed esorta tutte le forze degli uomini liberi a coalizzarsi contro un ritorno del passato.

I mutilati di guerra

Sono note le vivaci polemiche sollevate nella stampa cittadina per l'iniziativa del Gruppo Romano di promuovere una pubblica sottoscrizione a favore dei mutilati di guerra. Da una parte il tenente Simonti, presidente della sezione di Roma, ha difeso strenuamente il suo operato; dall'altra una schiera di dissidenti, capitanati dal cap. Madia, ha attaccato l'indirizzo impresso dal Simonti alla sua azione ritenendolo lesivo del decoro dei mutilati. Questo stato di animo era largamente rappresentato stamane alla sala Taglioni dove erano convenuti mutilati di ogni parte d'Italia. La burrasca si è determinata e scatenata fin dalle prime battute, per l'elezione del presidente del Comizio, che avviene finalmente nella persona dell'energico capitano Fabetti. Dopo un vero fuoco di fila sulla legalità o meno dell'Assemblea, e dopo buone dosi di pugni e di espulsioni, finalmente il tenente Simonti, sostenuto dal milanese capitano Dell'Ara, può fare la sua relazione morale. L'oratore, pur tra vivaci interruzioni può giungere alla fine, avendo specialmente trattato del finanziamento della Associazione e della sua apoliticità. Caruetta poi la relazione finanziaria della quale risulta che la Sezione Romana, oltre ad aver soccorso moltissimi soci, ha realizzato un capitale di lire 100.000. Per l'ora tarda la votazione per il nuovo Consiglio viene rimandata.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

gli eredi di E. Coringgiani hanno organizzato con bagni, giardino d'inverno, sala di esposizione, riscaldamento centrale [illegible]

La vita pubblica nel dopo guerra

La questione degli impiegati

La guerra e le presenti difficoltà del vivere hanno acuito il problema dei pubblici impiegati, ma tale problema ha sempre esistito e fu colpa dei governi passati di non averlo mai affrontato, e di avere battezzate per insurrezioni sovversive quelle che erano le agitazioni create dal bisogno e dalla verità delle cose.

Tre sono le fonti del malessere immenso, profondo, pericoloso degli impiegati dei pubblici enti. La prima fonte sta nella inadeguata retribuzione finanziaria, su la quale non insisto perchè ormai è cosa penetrata nella pubblica coscienza: alle funzioni più delicate e difficili, come quelle dei magistrati, corrisponde un compenso mensile insufficiente alla vita materiale più modesta. Non cito cifre e numeri, perchè sorgerebbe spontanea la domanda da quali altre risorse speciali gli impiegati hanno fin ora attinto i mezzi per vivere: e non dico vivere secondo quella esteriore dignità che sono obbligati a mantenere, ma dico vivere nel senso più materiale della parola. Il disagio è acuito dal confronto con i maggiori compensi che hanno gli impiegati privati, ma osservo subito che da questo confronto può ricavarsi un grande insegnamento ed un grande rimedio: gli impiegati privati guadagnano molto di più, ma lavorano molto di più, e rendono molto di più. E l'impiegato pubblico (eccettuate alcune classi come i postali ed i ferrovieri che lavorano quanto è umanamente possibile) sarebbe felice di potere lavorare il doppio, non solo per ore di lavoro ma anche per intensità di lavoro, purchè doppio fosse lo stipendio. Tutto il sistema della burocrazia è di una lentezza spaventosa, vergognosa, incredibile, e pare quasi che abbia l'intento diretto di vessare i cittadini ed ostacolare il libero ed agile commercio. Il rimedio a questo stato di cose non può consistere nel continuo chiedere allo Stato soprassoldi ed aumenti, perchè se un uomo come il Nitti, che vien su dal lavoro indefesso ed ama seriamente i lavoratori, si ribella a nuove enormi spese, è perchè le possibilità dell'erario statale ha i suoi limiti non superabili. Il rimedio deve trovarsi altrove, cioè nella *riduzione del numero degli impiegati* obbligando quelli che rimangono ad un doppio lavoro con doppio compenso. L'impiegato a tipo antico che come una macchina, senza volontà propria ma esecutore cieco degli « *ordini superiori* », lavora lentamente, ponderatamente, scrutando con ansia l'ora dell'uscita, non è più concepibile nella vita moderna, dove tutto è movimento, attività, febbre. Alla riduzione del personale deve accompagnarsi la riduzione del meccanismo burocratico: ogni ministro consulti i suoi impiegati anche i più umili, e comprenderà dove si può ridurre e tagliare, dove aumentare gli incarichi, facendo fare da uno quello che ora in forma di singulto spezzato è fatto da tre persone. Le Commissioni generiche, da quella su la riforma amministrativa alla nostra Commissione del dopoguerra, dove ci sono dei presidenti come l'on. Grippo che non si raduna *mai*, non possono dare che consigli di massima, ma è ogni ministro che nel suo Ministero deve operare con coraggio e volontà decisa di ridurre il personale a metà e raddoppiare lo stipendio a quelli che rimangono in carica. E' ogni ministro che deve scendere nei varii uffici e consultare gli interessati, se non vuole far la figura del ministro Villa, che dopo un pomposo decreto su la marina mercantile è obbligato a fare annunciare che sta per modificarlo.

La seconda fase del malessere dei pubblici impiegati è la coscienza in essi che tanto più si astengono dal prendere iniziative e tanto più evitano di incontrare personali responsabilità. Ogni impiegato — dobbiamo confessarlo — non tende che ad uno scopo solo: salvarsi dietro l'ordine del superiore; e così di superiore in superiore si moltiplicano le « *pratiche* » per un solo affare, e spesso il più alto superiore, cui di gradino in gradino si arriva, è un uomo stanco, vanaglorioso, incapace, e lontano dalle esigenze reali del caso pratico, che il modesto impiegato, che lo ebbe a trattare per il primo, saprebbe risolvere secondo l'utilità comune del cittadino e dello Stato. Quante volte nell'esercizio della mia professione ho trovato impiegati che si sono rifiutati di *ragionare* e si sono accontentati di rispondere «l'ordine superiore è così ed io devo obbedire». Si ha talvolta (e dovrei dire *spesso*) l'impressione di aver dinanzi non un uomo che ragiona e vuole, ma un automa che mette firme o trasmette carte; e son persone che, prima di indurirsi nella cecità della esecuzione, avrebbero in un privato impiego sviluppato la intelligenza ed acquistato la forza di assumere una propria responsabilità.

La terza fonte del malessere dei pubblici impiegati è il senso di sfiducia nella *giustizia* delle cose concernenti la sua interna carriera. Perchè bisogna avere il coraggio di dirlo apertamente: promozioni, traslochi, onorificenze, gratificazioni, incarichi speciali non sono dati quasi mai con giustizia: l'impiegato non può far valere le sue ragioni, soffre, sopporta, tace, e si disanima, ed egli sa che le sue proteste sarebbero battezzate per atti contrari alla disciplina. Consultate cento impiegati a caso: cinquanta per lo meno vi racconteranno la ingiustizia sofferta nella loro carriera; e ne nasce un senso di sfiducia, una svogliatezza mortificatrice della attività, una indefinibile paura del peggio, ed un ossequio vergognoso alla massima che nelle cose dello Stato a lavorare ed a dire la verità si perde il tempo e si compromette l'aspettata promozione. Io ricordo il celebre discorso dello Spaventa « *la giustizia nell'amministrazione* »; ricordo l'eco di approvazione per tutta l'Italia; ricordo l'entusiasmo degli impiegati nel sapere che contro le ingiustizie, almeno le più grosse, potevano ricorrere al Consiglio di Stato e fare una pubblica causa. Ma venne presto la delusione: ogni ricorso, difficile e costoso, incontra una serie di difficoltà procedurali, ed è chiamato in discussione dopo tre o quattro anni, quando la lamentata ingiustizia ha già prodotto tutti i suoi effetti patrimoniali e morali. E' il senso di giustizia che deve *internamente* dominare in ogni ufficio, in ogni cosa, in ogni momento: abbiano gli impiegati, non uno solo, non pochi, ma tutti la forza di gridare e protestare privatamente e pubblicamente contro il superiore ingiusto, fosse anche il ministro, e si ribellino ad ogni atto di favore, sorvegliandosi a vicenda, a ciò che ognuno abbia quello che merita, e risorga nella classe quel sentimento di fiducia che stimola la volontà, aumenta il lavoro, dà vita a tono alle pubbliche funzioni. La futura democrazia che, finita la guerra, è destinata a trionfare come fra nazioni così in ogni nazione fra cittadini, deve avere nel suo programma questo ristabilimento del senso di giustizia, per il quale gli onori, i compensi, i guadagni, il benessere, la gloria non derivino che dal lavorare, dal molto lavorare, dal lavorare con abilità ed onestà. Cessino gli impiegati dal far consistere il loro merito nell'ossequio al superiore: superiori e non superiori siamo tutti uguali, e ciò che ci differenzia è una sola cosa: la maggiore capacità e la maggiore coscienza del proprio dovere. E' tutto un rinnovamento di anime, di costumi, di abitudini: la questione degli impiegati è prima di tutto una questione finanziaria ma non è solo finanziaria; è anche una questione tecnica; ed è anche una questione morale.

Prof. Pietro Cogliolo.

Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 22. — La seduta di oggi del processo della *Leonardo da Vinci* è stata dedicata in gran parte ad alcune contestazioni fatte dal Presidente, al maresciallo Criscuolo e all'interrogatorio dell'Arconte, sottocapo torpediniere silurista. La contestazione precisa che si fa a quest'ultimo è la seguente: alla distruzione della *Leonardo da Vinci* è accomunato il sottocapo Arconte Giuseppe il cui nome risulta figurare più volte nel taccuino del noto Mayer nel quale sono annotati tutti i traditori e le spie da lui assoldate contro il nostro paese. Tale circostanza trova rispondenza anche tra le carte del Cimmaruta ove trovavasi scritto, di mano del medesimo, il nome dell'Arconte in un pezzetto di carta con l'indirizzo di tale Margherita Bouchet alla quale il Vincenzi dall'Italia indirizzava le notizie. Inoltre alcuni marinai imbarcati con l'Arconte in epoca antecedente alla guerra sulla R. N. *Amalfi*, lo hanno riconosciuto in fotografia per quello che in compagnia del Vincenzi si recava a bordo per collocare i titoli del Banco centrale di Roma.

Prima che cominci l'interrogatorio dell'Arconte, si fanno dal Presidente nuove contestazioni all'imputato Criscuolo il quale è chiamato a dare spiegazioni sulla cartolina sequestratagli in casa e sulla frase scritta su di essa «San Cataldo aiutatemi voi». San Cataldo, com'è noto, è il protettore della città di Taranto.

Il Presidente gli dice che egli fu visto a prua della nave tre o quattro minuti dopo l'esplosione. Questo è vero? Il Criscuolo afferma che la verità è quella che ha già dichiarato. D'altronde in quel momento non aveva l'orologio in mano e non può dire quindi se la permanenza a bordo sia stata di cinque o dieci minuti come gli si contesta. Criscuolo nega di avere rivolto alcune parole ai colleghi di bordo durante il disastro e di avere tentato di andare verso la poppa dichiarando che ciò era impossibile perchè appunto da quel lato la nave si stava sprofondando. Su domanda del Presidente, dà lunghi schiarimenti sul biglietto rinvenutogli con l'annotazione «300 buoi Esperia» dicendo che egli faceva parte dei servizi logistici e che quindi quel biglietto può corrispondere a qualche appunto preso per lo svolgimento di una pratica che egli non ricorda.

Il Presidente contesta ancora al Criscuolo una cartolina illustrata spedita in data 1916 e proveniente dal Canadà firmata da una straniera, certa Margherita Pedier. Il Criscuolo a questa domanda, che egli sembra ritenga molto ingenua da parte del Presidente, si mette a ridere e soggiunge che si tratta di una ragazza che conobbe al Canadà quando era imbarcato sulla *Ferese*.

Il Presidente contesta ancora al Criscuolo come mai sua moglie avesse in un libretto di risparmio due mila lire. Il Criscuolo dice che sua moglie è una donna economa e che doveva aver fatto dei risparmi. Certo non può supporre che si tratti di danaro di provenienza meno che lecita.

Dopo questo il Criscuolo è rinviato nella gabbia e viene la volta dell'Arconte; il quale con una semplicità quasi primitiva risponde così alla prima domanda del Presidente a proposito della propria responsabilità: « Signor Presidente, domandi al pubblico Ministero, che cosa avrebbe pensato se Mayer avesse detto al Vincenzi invece di cercargli l'Arconte, di rintracciargli l'ufficiale Tommasi ». Naturalmente la frase è accolta con meraviglia e suscita anche ilarità. Di qui un nuovo richiamo del Presidente all'Arconte perchè si uniformi al contegno adatto alla sua condizione di imputato. L'Arconte ubbidisce al richiamo del Presidente e con frasi concesi protesta contro le accuse mossegli e dice che all'epoca dello scoppio egli si trovava alla Maddalena e come quindi sia illogico che egli abbia potuto in qualche modo prendere parte all'attentato. Ritiene inopportuno per il momento di dimostrare come non abbia mai conosciuto e tanto meno di avere accompagnato a bordo della R. N. *Amalfi* il Vincenzi per vendere dei titoli del Banco centrale di Roma. Alle insistenze del Presidente, egli a questo punto dice: Quando verranno dei testimoni a smentire questa circostanza allora soltanto darò anche io maggiori schiarimenti.

L'assassino del ten. Rosi

e le sue avventure dopo il delitto

MILANO, 23. — Un curioso e movimentato episodio del soggiorno a Milano del brutale assassino del sottotenente Giuseppe Rosi, ucciso com'è noto a Torino, è venuto ora alla luce. Appena compiuto il misfatto l'ardito Giulio Bogni si fece condurre in automobile a Milano e infatti risulta che la sera di martedì, poco prima delle 19, un giovane ardito dalle fiamme nere, faceva la sua comparsa al Biffi in Galleria accompagnato da una signorina vestita con discreta eleganza. Il Bogni, che appariva freddo e riservato si avvicinò ad un cameriere e si fece servire un pranzo abbondante. L'uccisore mangiava di buon appetito discorrendo poco con la compagna. Il pranzo si chiuse con lo *champagne*. Il cameriere recò infine il caffè ordinatogli; ma l'uccisore non portò la tazza alle labbra; si alzò di scatto e chiese di ritirarsi in un gabinetto. Gli fu indicato di salire al primo piano ed egli si allontanò in tutta fretta. La sua richiesta non era che un pretesto. Appena fu di sopra raggiunse un terrazzo, approfittò di una scala di secondo ordine discendendo in un cortile interno del palazzo dove è sito il *restaurant*. La signorina attese invano il ritorno dell'amico il quale aveva lasciato presso di lei un pastrano, quello che l'uccisore aveva rubato alla sua vittima a Torino.

La giovane dichiarò al cameriere del *restaurant* che conosceva molto bene l'ardito e poichè era stato sempre con lei correttissimo, lo attese quindi fiduciosa. Ma venne l'ora della chiusura del *restaurant*. Fu esaminato il pastrano: nelle tasche non c'era che un paio di guanti: denaro niente. La signorina dovette confessare che non poteva far fronte all'importo del pranzo e però lasciò in consegna al cameriere la sua borsetta d'argento.

NOTE INGLESI

I minatori

e la Conferenza Nazionale del lavoro

LONDRA, 18.

(e. c.) La Federazione dei Minatori della Gran Brettagna ha presentato al governo una serie di richieste, per ottenere un aumento del 30 0/0 sui salari; la riduzione della giornata di lavoro a sei ore; la riassunzione dei minatori smobilitati nelle miniere che lasciarono all'atto della coscrizione, esonerandoli da ogni vincolo militare; particolari condizioni di trattamento pei minatori rimasti inabili in guerra; infine la nazionalizzazione delle miniere.

Il Governo ha risposto offrendo un aumento immediato di 6 scellini per settimana; ha rimesso la decisione del secondo punto, che non interessa solo i minatori sibbene tutta la comunità operaia, a un Comitato nel quale i minatori potranno nominare i loro rappresentanti; ha obbiettato che l'esonero da ogni ulteriore vincolo militare metterebbe i minatori in una condizione di privilegio, rispetto agli altri cittadini, e non può dunque esser preso in considerazione; senza respingere la domanda di nazionalizzazione s'è riservato di sottoporla allo studio di un corpo competente.

I minatori non sono rimasti soddisfatti della risposta governativa. E la Federazione li ha invitati a decidere col voto, in favore di uno sciopero nazionale per ottenere integralmente quanto hanno richiesto.

Alcune delle richieste erano contemplate nel programma col quale il governo si presentò all'elezione; e sono generalmente considerate giuste. Per altre, il caso è diverso. Sta il fatto che la minaccia dello sciopero è gravissima, sia perchè i minatori avrebbero solidale tutto il personale delle ferrovie e delle industrie dei trasporti, sia perchè lo sciopero non si effettuerebbe, come gli ultimi scioperi, in contrasto alle organizzazioni operaie riconosciute dal governo; ma sarebbe condotto dai *leaders* di queste organizzazioni, sia infine per la penuria di carbone nei depositi al momento attuale, in conseguenza della guerra. Uno sciopero di questa natura se si prolungasse appena pochi giorni, equivarrebbe alla paralisi completa della vita industriale; porterebbe cioè a una situazione infinitamente più grave di quella del 1912, quando gli *stocks* di carbone erano ricchissimi, e non come ora depauperati; e quando il personale ferroviario si tenne estraneo all'agitazione dei minatori.

Per tutti questi motivi, allarmato dagli scioperi recenti a Glasgow, a Manchester e a Londra, dallo sciopero di Belfast che ancora non trova via di soluzione, il governo ha deciso di convocare immediatamente, o al più tardi innanzi la fine del mese, una grande Conferenza nazionale di *employers* e di *workers*, allo scopo di discutere le cause e i rimedi della presente crisi del Labour. La Conferenza includerà un ampio numero di rappresentanti delle due classi, e lavorerà, dicono, sur una linea senza precedenti nei rapporti fra capitale e lavoro. Anche gli organi meno fiduciosi nell'azione governativa, hanno accolto con simpatia la proposta di convocazione di questa Conferenza; della quale vi trasmetterò appena possibile uno schema più preciso.

I minatori inglesi

sciopereranno il 15 marzo?

LONDRA, 23.

I primi risultati parziali del « referendum » indetto fra i minatori dal Consiglio esecutivo della loro Federazione, mostrano una considerevole maggioranza a favore dello sciopero. Prevale la convinzione che questa tendenza sarà ancora più accentuata nei risultati complessivi, che verranno pubblicati martedì venturo.

Lo scoppio dello sciopero generale di tutti i minatori nella Gran Bretagna, sarebbe fissato, come è noto, per il 15 marzo. Si ha tuttavia la fondata speranza che la crisi possa essere evitata.

Lloyd George ha avuto un colloquio col presidente della Federazione dei minatori, Smillie, ed insieme hanno convenuto di accertare, per mezzo di una Commissione d'inchiesta, gli effetti che l'aumento del 30 per cento sui salari e la simultanea restrizione dell'orario di lavoro avrebbe sulla industria del carbone, su tutte le industrie che consumano carbone e in generale sul costo della vita.

Parlando di musica col Conte di S. Martino

PARIGI, febbraio.

Io ho un'idea fissa. Ognuno ha le sue. Io ho quella che l'Italia dovrebbe farsi sempre più conoscere all'estero, amare, ammirare, apprezzare per mezzo della musica. Il linguaggio musicale è più efficace di qualunque lingua scritta o parlata. Ho esposto questa mia idea al conte di San Martino che, come fa ogni anno, è venuto a trascorrere qualche settimana a Parigi, ed ecco ciò che l'illustre presidente dell'Accademia di Santa Cecilia ha avuto la cortesia di dirmi:

— Certamente, sono convinto che nessun mezzo come la musica può avere una così grande efficacia per attirare ammirazione e simpatia verso l'Italia. Giova ricordare anzi che in tempi fortunatamente già lontani in vari paesi era la musica sola che rammentava l'esistenza della nostra patria e che ne teneva alto il decoro. Ma come ha pronunziato la parola «propaganda», vorrei manifestarle una mia convinzione. Durante il periodo di guerra della parola propaganda e forse anche di certe sue manifestazioni si è fatto uno sciupio; però anche cose utili non sono mancate. E indubbiamente alcuni sforzi, alcune iniziative hanno servito a far conoscere, ammirare ed anche temere forti manifestazioni dell'attività italiana. Ora io credo che la fine della guerra, mentre rende evidentemente superfluo tutto un sistema, non deve però arrestare completamente il funzionamento di un organismo che valga a portare a conoscenza dell'estero quanto in Italia si fa di bello e di buono. Ciò evidentemente non costituisce soltanto una soddisfazione morale ma può rappresentare per noi una ricca sorgente di vantaggi economici.

« Ma, tornando al campo speciale della musica, argomento sul quale ella desidera il mio parere, non esito a dirle che occorre consacrare vigili sforzi alla penetrazione e diffusione della nostra arte musicale all'estero. Le nazioni amiche ed alleate hanno rapidamente compreso gli utili di ogni genere che avrebbero potuto ricavare occupando all'estero e specialmente nelle due Americhe i posti che la Germania ha dovuto abbandonare. E tanto nella Repubblica Argentina quanto negli Stati Uniti la Francia fa ogni sforzo per accaparrarsi teatri e diffondere la conoscenza e l'ammirazione per la sua musica. In ispecie ricorderò che la direzione della magnifica orchestra sinfonica di Boston offerta dopo l'internamento del maestro Muck ad Arturo Toscanini e da questi rifiutata per nobilissime considerazioni artistiche fu assunta dal maestro francese Rabaud.

— Vorrebbe dirmi per quali motivi l'eminente direttore rinunciò a così importante offerta?

— Toscanini sapeva che assieme al Muck sarebbero state allontanate parecchie importanti prime parti di nazionalità tedesche di grande valore; e date le difficoltà inerenti alla guerra non riteneva di poterle immediatamente sostituire con elementi nostri. Ed allora disprezzando ogni considerazione materiale di fronte alla elevatissima offerta, non volle esporre il nome italiano ad apparire inferiore a quello conquistato dall'orchestra di Boston sotto una direzione e con numerosi elementi tedeschi. Non valsero le preghiere anche del Governo a rimuovere il maestro dal suo rifiuto, che estese poi anche, per logica conseguenza, ad una cospicua offerta per un giro di concerti.

Intanto in America sta compiendo un altro giro l'orchestra del Conservatorio di Parigi sotto la direzione di Messager.

Il conte di San Martino ha soggiunto:

— Io credo fermamente che simili giri siano utilissimi non solo dal lato artistico ma anche perchè facilmente attirano vive manifestazioni di simpatia. L'esperienza del giro dell'orchestra dell'Augusteo in Svizzera, mentre ancora durava la guerra e mentre la *influenza* spagnuola mieteva vittime in forma gravissima, è la più bella prova del mio asserto. Ovunque, anche nelle città tedesche furono trionfali le accoglienze del pubblico e della stampa; e costantemente dimostrazioni di simpatia al nostro paese accompagnavano i lusinghieri giudizi di carattere artistico. Tale impresa fu efficacemente aiutata dal Sottosegretariato per la propaganda; e le confesso che ora sto ruminando il progetto di un giro in Francia, in Inghilterra ed in America, per il quale spero che il Governo vorrà concedere un valido incoraggiamento.

— Ritiene Lei — ho chiesto al Conte di San Martino — che, oltre i concerti italiani, le nostre opere liriche servirebbero a farci una buona propaganda all'estero?

— Il teatro è anche più accessibile alla massa del pubblico di quanto possano essere i concerti sinfonici. E il fascino dell'opera italiana rimane nell'intera sua potenza. Ma l'opera italiana richiede il buon cantante, e le Americhe fanno salire i compensi in proporzioni enormi. Un teatro europeo che abbia la pretesa di agire tutto l'anno non può materialmente mantenere un complesso di cantanti di prim'ordine. Occorrerebbe in Francia ed in Inghilterra organizzare delle « stagioni italiane » di assoluto prim'ordine e di non più di quaranta o cinquanta rappresentazioni. Per un numero così ristretto di spettacoli il pubblico paga qualunque prezzo; ed allora è possibile ogni anno allestire cinque o sei opere in modo perfetto, tale da onorare l'arte nostra, come essa merita. Immagina lei che incassi si potrebbero fare per esempio con un *Barbiere* diretto da Toscanini, con la Barrientos «Rosina», Caruso «Almaviva», Titta Ruffo «Figaro», De Angelis «Don Basilio»? A Parigi una «stagione» aprile-maggio, che nulla impedirebbe che continuasse in giugno a Londra, potrebbe approfittare del ritorno degli artisti dagli Stati Uniti ed avrebbe un successo immenso ed indubbio.

« Ed ora pensiamo anche un poco ai vantaggi materiali che verrebbero alla nostra economia nazionale dai guadagni dei grandi solisti a cui bisognerebbe cercare di aggiungere il più possibile quelli delle masse corali ed orchestrali, degli scenografi e di tutto quel numero così vario e così grande di persone il cui lavoro è necessario ad una rappresentazione teatrale. Sono diecine e diecine di milioni d'oro, di cui certo una parte grandissima entrerebbe in Italia. Ma la concorrenza è aspra non bisogna rimanere passivi, occorre che anche lo Stato cui le necessità della guerra hanno affidato tante nuove ed importanti mansioni, comprenda finalmente come l'arte sia non solo per l'Italia una sorgente di gloria ma di ricchezza. Doppiamente quindi essa dev'essere incoraggiata, sostenuta efficacemente senza timidità.

E, concludendo, l'illustre uomo che è uno dei vice-presidenti della Commissione governativa per l'Arte Drammatica e Musicale ha detto:

— Il ministro Berenini ha ripetute volte manifestata la sua volontà di entrare in quest'ordine d'idee. Ha costituito un Ufficio del Teatro, che potrà con opportune modificazioni rendere utili servigi. Ha altresì annesso al Ministero della P. I. la Commissione di propaganda artistica ch'era stata fondata dal Sottosegretariato di Stato per la propaganda. Giova dunque sperare che egli, conscio dell'importanza dell'argomento, vorrà ottenere dal Governo i provvedimenti ed i mezzi necessari per assicurare alla musica italiana quella penetrazione e quella diffusione all'estero da cui non possono mancare vantaggi di ogni genere... »

Sicuro: giova sperare!

G. G. SARTI.

Il Congresso dell'Associazione

pei Paesaggi e Monumenti pittoreschi

L'Associazione pei paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia, la quale aveva già fissato ordinamento in ogni parte d'Italia ed aveva già iniziato il suo lavoro, sinceramente dedito alle bellezze naturali della Patria, intende ora di riorganizzare e riprendere la sua attività sociale. Ha indetto pertanto un Congresso nazionale, il quale dovrà fissare tutto il nuovo programma d'azione ed inaugurare l'opera futura.

Il congresso avrà luogo a Bologna domenica 9 marzo, nella sala della Mostra dell'arte, all'Esposizione nazionale della guerra, la quale nel chiudersi, dopo completo successo, darà nuova vita all'importante sodalizio d'arte.

Teatri ed Arte

Corrado Ricci alla Casa di Dante

Corrado Ricci ha oggi letto e commentato all'uditorio scelto che gremiva la Casa di Dante il Canto V del Purgatorio e il successo ch'egli ha ottenuto è stato tale quale me ritavano il suo nome e la sua genialità e l'altezza dell'argomento.

Il Canto si riferiva all'incontro di Dante e Virgilio con le anime di coloro che morirono di morte violenta convertendosi nel morire a Dio.

L'oratore illustre ha descritto prima con singolare efficacia la viva sorpresa dei negligenti e dei neghittosi (che spenti violentemente ebbero però tempo a perdonare e rappacificarsi con Dio) nel vedere che Dante fa ombra con la sua figura: ciò che significa come il Poeta sia ancora « di viva carne ». Poi è entrato nell'esame dei tre episodi culminanti del Canto ossia delle tre grandi figure che raccontano al Poeta come morirono: Jacopo del Cassero, fanese, che, per aver infamato il nome del marchese Azzo VIII d'Este, fu, quando andava podestà a Milano nel 1298, assalito dai sicari del marchese e ucciso; Buonconte di Montefeltro, figlio di Guido, capitano dei ghibellini d'Arezzo nella battaglia di Campaldino dove restò ucciso; la Pia senese, moglie di Nello dei Pannocchieschi, fatta da lui uccidere, per sospetto d'infedeltà, in un castello di Maremma.

La ricostruzione storica e le descrizioni di Corrado Ricci sono state contenute a ciò che avea riguardo alla poesia dantesca e questa poesia ha chiarito letteralmente e spiritualmente. Assai opportune e originali le osservazioni fra cui va rilevato il confronto tra l'episodio di Buonconte e la morte di Enea.

Importantissimo è stato il commento fatto agli ultimi tre versi del Canto

. . . . . . disfecemi Maremma
Salsi colui che innanellata pria
Disposando m'avea con la sua gemma.

Riferiti i diversi elementi storici che conducono a ritenere che Nello de' Pannocchieschi uccidesse la Pia, sua legittima moglie, per aver modo di sposare Margherita Aldobrandeschi con la quale da tempo aveva una tresca, l'oratore ha avvertito che quell'insistere della Pia sul fatto dell'atto nuziale fra lei e Nello, con quell'*innanellata*, quel *disposando*, quella *gemma* ha, nel suo battito, una significazione ben più profonda di quanto si pensa. Non c'è infatti in quelle parole soltanto una semplice affermazione, per così dire storica, della legalità delle nozze di lei con Nello, ma un indiretto finissimo accenno che colui che la fece uccidere, la fece uccidere dopo averla tradita, dopo aver offeso in lei la moglie legittima, *sposata* col giuramento, e *innanellata* con quella *gemma* che è simbolo di « fede ».

Per il centenario dantesco

Il Ministero della Pubblica Istruzione, al fine di celebrare in modo degno il centenario dantesco, che cade nel 1921, invece dei festeggiamenti consueti in simili occasioni, ha deciso di *far opera* degna, utile e duratura, col restaurare completamente tutti i monumenti, chiese, monasteri, case, ecc., ricordati nella Divina Commedia, destinando a tale opera una somma di mezzo milione di lire.

Inoltre perchè ogni scuola, dalle Università sino alle scuole popolari, abbia un buon ritratto del sommo Poeta, il Ministero ha deciso di bandire un concorso fra tutti gli artisti italiani per due ritratti di Dante, di diversa dimensione. Per tale concorso sarà destinata una somma cospicua e si lascerà agli artisti ampia facoltà nella scelta del tipo e della tecnica.

La festa d'arte di domani

al Teatro Costanzi

Domani sera, alle 18, avremo dunque al *Costanzi* la festa d'arte e di beneficenza che rimarrà memorabile come il più grande « convegno di divi » che *mai* teatro romano abbia raccolto.

E' stata sufficiente la lista dei nomi di dame elette e di artisti famosi — che spanderanno la grazia della loro arte dalla ribalta del *Costanzi* — perchè la ricerca dei posti divenisse subito angosa. Quando i particolari del delizioso programma saranno completamente noti, l'acquisto di un biglietto costituirà certamente una buona fortuna.

Chi vorrà mancare? La promessa del godimento artistico, e la gioia di portare aiuto ai bambini tubercolotici del Sanatorio del « Giornale d'Italia » in Ariccia, varranno a richiamare al *Costanzi* quel che di meglio Roma può vantare nel mondo dell'aristocrazia, della politica e dell'arte.

Apprendiamo intanto che l'orchestra del *Costanzi* darà una sinfonia del maestro Gino Marinuzzi, che sarà diretta dall'autore. Apprendiamo che Tito Schipa, il celebrato tenore, si produrrà in uno squisito canto andaluso: *Granadinas* di T. Barrera, ed in due deliziose canzonette del Barthelemy: *Chi se ne scorda cchiù* e *Pesca d'ammore*. Apprendiamo che Gilda Dalla Rizza ed Edoardo Di Giovanni canteranno un duetto della *Andrea Chenier*. Apprendiamo che due danzatrici famose, la Fornaroli e la Leonidoff mostreranno delle danze di stile modernissimo. Apprendiamo che la signora Elvira De Hidalgo canterà il famoso valzer della *Dinorah* di Meyerbeer, con accompagnamento a piena orchestra.

Ed il pubblico sa già che delle dolci sorprese gli riserba l'arte di quella eletta dama che è Donna Hortensie Piercy Principessa di Mignano, e di quei divi dell'arte del bel canto che si chiamano: Maria Labia, Nazzareno De Angelis, Emilio Perea.

La serata di Ferrero al "Quirino,,

Magnifico pubblico ieri sera per lo spettacolo in onore di Ernesto Ferrero.

Il valente attore che Roma conosce ed ammira da lungo tempo, aveva scelto quella commedia di Bisson che nonostante gli anni mantiene una portentosa freschezza e che è stata a suo tempo il cavallo di battaglia di molti comici nostri: « Il Signor Direttore ».

Com'è noto, dalla commedia arguticissima del Bisson hanno tratto materia infinite commedie finite in seguito nei teatri dei *boulevards* parigini e di là diffuse largamente in Francia e in Italia. Trovano la loro origine in *Il signor Direttore*, *La presidentessa*, *Il bosco sacro*, e molte altre commedie.

Del protagonista della commedia di Bisson, Ernesto Ferrero fu ieri sera un ottimo interprete: pieno di vivacità e insieme di una correttezza assai elegante.

Il pubblico fu largo di applausi a lui e a Wanda Capodaglio che recitò anche molto bene la sua parte. Al Ferrero furono offerti doni e fiori. Oggi, in prima *Israel*, in seconda *L'altro pericolo* di Donnay; di entrambi i lavori sarà protagonista l'illustre attrice Irma Gramatica.

AL COSTANZI. — Martedì debutto del noto tenore Rinaldo Grassi con la *Tosca* che avrà per protagonista l'illustre artista Gilda Dalla Rizza. Il baritono Eugenio Giraldoni sarà Scarpia. Mercoledì terza del *Mefistofele* con la Dalla Rizza, il Perea e il De Angelis, tre artisti acclamatissimi. Giovedì diurna del *Barbiere di Siviglia*.

AL VALLE. — Ricordiamo che questa sera sarà rappresentata la fortunata commedia di Luigi Chiarelli: *La maschera e il volto*. L'avvenimento è di particolare interesse giacchè la Compagnia Falconi Di Lorenzo recita per la prima volta la notissima bella commedia del Chiarelli.

ALL'ELISEO. — Stasera la brillantissima *Lift* di cui la Compagnia Borelli-Beltramo dà un'ottima esecuzione.

ALL'ADRIANO. — La ripresa di *Sogno di un valtzer* fu data con tutta l'accuratezza e lo sfarzo possibile della brava Compagnia « Modernissima ». Gli interpreti principali furono evocati molte volte al proscenio. La divertente operetta si replica oggi alle 5 e alle 9.

AL MORGANA. — Un pubblico molto elegante accorse ieri per la prima rappresentazione della bella operetta di Cuscei e Ferrero *La Regina del Grand Hotel*. Il lavoro ebbe una eccellente esecuzione e gli elogi migliori devono essere tributati alla Ghirelli, al tenore Marcello Alberti, al comico Tino Vitali, al Boromi, al Paolillo. Oggi due spettacoli, martedì prima rappresentazione di *Eva*, che avrà una sontuosa *mise en scene*.

"I Martiri di Belfiore,, a Trieste

TRIESTE, 22. — *I martiri di Belfiore*, dramma storico di Ernesto Intendente, ottenne, al « Politeama Rossetti » di Trieste, successo e repliche. Il pubblico accolse con schietto entusiasmo il lavoro ed applaudì calorosamente i punti più salienti e gli episodi di eroismo dei nostri martiri.

Il debutto all'Apollo

di Miss Dolly Mac Vane

La bellissima americana, con le canzioni di sua composizione, ottenne un successo unanime dal pubblico sceltissimo, ed in maggioranza cosmopolita, che affollava l'aristocratico salone: *Ebe ed Ada*, elegantissime e valenti *danseuses*; *Remany*, cantante finissima, i *Bruggio Maggio* equilibristi sorprendenti, che completano il ricco programma. *Il Ristorante aperto alle Ore 20.*

SPETTACOLI del 23 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia di operette « Modernissima » — Ore 17 e 21: *Sogno di Walzer.*

ARGENTINA — Ore 17: *Cavalleria Rusticana* — *Taddarita* — *'A Patenti* di Pirandello.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA, 23 — Due rappr.: Ore 16.30 recita in onore e d'addio di Tito Schipa:

TOSCA

Ore 20.30, sera 18.a d'abb., seconda rappr.:

MEFISTOFELE

Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust: Perea Emilio; Elena: Bacanelli Elisa; Marta Pantalia: Gramegna Anna.

LUNEDI', 24 — Ore 21: Convegno d'arte a beneficio dei bambini ricoverati al Sanatorio antitubercolotico in Ariccia

MARTEDI', 25 — Ore 21: Sera 19.a d'abb., debutto del celebre tenore Rinaldo Grassi:

TOSCA

Quanto prima: JACQUERIE del maestro Marinuzzi:

NUOVISSIMA

ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Beltramo — Ore 17: *Maternità*; Ore 21: *Lift*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
DOMENICA, 23: Due rappr.: Ore 17 e 21:

La donna è mobile

Prossimamente novità in scena del cav. V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
DOMENICA, 23 — ore 17:

La Duchessa del Bal Tabarin

Ore 21: LA REGINA DEL GRAND HOTEL

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
DOMENICA, 23 — Doppio spett., ore 18,30:

Israel

Ore 21: L'ALTRO PERICOLO

Protagonista di entrambi i lavori: Irma Gramatica.

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 17: *Marcella*. Ore 21: *La Maschera e il volto.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Le ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Un "hangar,, distrutto a Napoli

NAPOLI, 23. — Verso le ore 10 di stamane si è sviluppato un gravissimo incendio in uno degli *hangar* che sono sulla spiaggia dei Granili. Il fuoco ha preso subito proporzioni ingenti: in men che si dica l'*hangar* che conteneva tre apparecchi e un camioncino automobile, è andato distrutto. Sul posto sono accorsi i pompieri della nostra Caserma centrale che dopo un'ora di intenso lavoro sono riusciti a domare il fuoco. Due soldati che erano di servizio presso gli *hangar* e cioè Augusto Ognetto ed Enrico Falsia sono rimasti gravemente ustionati per cui è stato necessario trasportarli all'ospedale.

I danni ascendono a circa 150 mila lire. E' stata aperta una inchiesta per assodare le responsabilità. Pare che i due soldati avrebbero messo in moto un motore dal quale sarebbe partita una scintilla che avrebbe comunicato il fuoco ad un serbatoio di benzina.

La benzina per le automobili

La Commissione Benzina rende noto che per il prossimo mese di marzo i quantitativi di carburante che i possessori di motocicli, automobili ed autoscafi potranno ritirare contro presentazione alle società fornitrici della ricevuta di pagamento della tassa sugli autoveicoli nel 1919, sono fissate come segue:

Per gli autoveicoli soggetti a tassa: inferiore alle L. 75 annue, kg. 25; da L. 75 a L. 150 annue kg. 50; da L. 151 alle 510 annue, kg. 100; superiore alle 510 kg. 150.

I LIBRI

Les fausses nouvelles de la Grande guerre

Il Dott. Lucien Graux ha ultimamente pubblicato il terzo volume del suo importante e interessantissimo lavoro « Les fausses nouvelles de la grande guerre » che già con i primi due volumi ha suscitato le bramosie dei curiosi e dei letterati che li custodiscono con ogni cura nella loro biblioteca; poichè quello studio scritto giorno per giorno da un testimonio fra i più sagaci e i più esatti conoscitori della psicologia della nostra epoca, assumerà un valore storico sempre maggiore con l'andare del tempo.

Per la varietà aneddotica, la ricchezza documentaria e le smaglianti qualità dello stile, in cui la storia, la scienza, la filosofia e la satira dei costumi convengono a meraviglia, i primi due volumi di questo lavoro del Dottor Graux dopo gli apprezzamenti favorevoli e unanimi della critica avevano saputo stabilire, presso il pubblico dei lettori, anche quelli più saturi di letteratura di guerra, l'importanza senza confronto di un libro il cui soggetto non era mai stato svolto, e che costituendo una innovazione veniva a corrispondere ad una necessità storica di prim'ordine.

Il volume terzo di questo libro compendia una quantità d'indiscrezioni, dall'offensiva della Somma (1916) alla pace russa del 1918. Anche qui, le stesse qualità d'osservatore psicologo già riconosciute all'autore, ed un'abbondanza di particolari che permettono di classificare definitivamente quest'opera tra i grandi lavori della storia contemporanea.

Editore: « L'Edition Française Illustrée, 30 rue de Provence, Paris ».

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno della Regina

Stamane, con treno speciale, hanno fatto ritorno da Parigi la Regina Elena con le Principesse Jolanda e Mafalda.

Con automobile di Corte si sono recate a Villa Savoia.

Consiglio dei Ministri

Qualche giornale e qualche Agenzia hanno dato oggi notizia d'un Consiglio dei Ministri che si sarebbe tenuto nel pomeriggio.

Il Consiglio, invece, non si è affatto riunito. E sin qui nulla di... grave. Ma il sorprendente sta nel fatto che giornali ed agenzie hanno anche recato — facendo galoppare sfrenatamente la fantasia — un particolareggiato elenco di importante materia che dall'immaginario Consiglio sarebbe stata discussa.

Il Consiglio dei Ministri — il vero non il fantastico — si riunirà probabilmente domani.

A Montecitorio

All'elenco da noi ieri pubblicato degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, si sono aggiunti gli onorevoli: Celli, Federzoni, Labriola, Merloni, Veroni, Vinai, Turati, Sandrini, Lucci, Corniani, Ferri Giacomo, Petrillo, Facchinetti, Soleri, Schanzer. Gli iscritti sino a stamane erano 35.

Per giovedì prossimo 27, alle ore 15, è convocato a Montecitorio il Gruppo parlamentare socialista col seguente ordine del giorno:

Dimissioni del segretario e sua sostituzione; — Relazione degli on. Casalini e Morgari sul loro viaggio in Isvizzera; — Situazione politica interna ed estera; — Situazione parlamentare e discussione sulle Comunicazioni del Governo; — Lavori parlamentari e varie.

Movimento nell'Alta magistratura

Con decreti luogotenenziali odierni, sentito il Consiglio dei ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'Alta Magistratura:

Beria d'Argentina cav. gr. cr. Luigi, primo presidente della Corte d'Appello di Casale, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo — Cuinelli gr. uff. Eugenio, primo presidente della Corte d'Appello di Aquila, è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Napoli — Compagnone gr. uff. Luigi, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Palermo, è nominato primo presidente della Corte di Appello di Catanzaro — Chapron comm. Alberto, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Catania — Pantaleone Bonomo comm. Rodrigo, primo presidente della Corte di Appello di Messina, è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Palermo — Jona comm. Giacomo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, è nominato primo presidente della stessa Corte d'Appello di Milano — Capriolo commendator Ferdinando, primo presidente della Corte d'Appello di Catania, è tramutato ad Aquila — Torella comm. Eraclio, primo presidente della Corte di Appello di Catanzaro, è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano.

La Corte suprema disciplinare per la magistratura

Con decreto luogotenenziale odierno, sentito il Consiglio dei ministri, sono chiamati a far parte della Suprema Corte disciplinare per la magistratura, a decorrere dal marzo 1919 i senatori: Cencelli conte avv. comm. Alberto, De Novellis dott. gr. cr. Fedele, Fano dott. comm. Giulio, Malvezzi de Medici march. dott. comm. Nerio, Melodia barone gr. cr. Niccolò, Podestà gr. cr. Luigi.

Le entrate dello Stato nei primi 7 mesi dell'esercizio 1918-19

Le entrate dello Stato nei primi sette mesi del corrente esercizio finanziario 1918-19 hanno quasi raggiunto i tre miliardi, e cioè 2,930,4 milioni. Questa cifra supera di oltre 702 milioni, quella delle entrate verificatesi nel corrispondente periodo del precedente esercizio finanziario e che ascesero a 2.227,8 milioni. Facciamo seguire il raffronto e la ripartizione delle entrate secondo i principali gruppi di imposte o tasse:

	luglio-genn. 1918-19	luglio-genn. 1917-18	Differ.
Tasse sugli affari	466,701	321,856	+ 144,845
Imposte sul consumo	667,310	596,177	+ 71,133
Privative	844,195	500,276	+ 344,900
Imposte dirette	873,384	646,288	+ 227,096
Servizi pubblici	178,831	164,975	+ 13,856
Totale	2,930,421	2,227,892	+ 702,530

Tutte le voci nelle quali le entrate sono ripartite sono in aumento considerevole in confronto del precedente esercizio.

Il premio di congedamento alla Marina

Con Decreti Luogotenenziali in corso di pubblicazione, viene provveduto, anche per gli Ufficiali della R. Marina e per il personale del Corpo Reale Equipaggi, per la concessione di uno speciale premio di congedamento in misura identica a quella stabilita per gli Ufficiali e gli uomini di truppa del Regio Esercito.

Per l'istruzione professionale

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in una delle recenti adunanze un nuovo regolamento proposto dall'on. Ciuffelli pei provvedimenti a favore dell'istruzione professionale. Con tale regolamento si vengono a disciplinare alcune forme di istruzione professionale che meritano le cure dello Stato, non meno delle scuole professionali ordinarie, per cui rimane in vigore, con qualche modifica, il regolamento del 1911.

Il nuovo regolamento detta le norme e stabilisce il contributo del Ministro d'industria e del lavoro nel riordinamento dell'insegnamento industriale negli orfanotrofi ed altri istituti pubblici di beneficenza per ricovero di giovani, o per l'adempimento degli obblighi da parte delle altre opere pie che hanno per fondazione l'obbligo di concorrere all'istruzione delle classi operaie.

Altre materie regolate dal nuovo regolamento sono l'istituzione dei corsi speciali di perfezionamento dei giovani operai, che possono essere istituiti anche a richiesta delle organizzazioni operaie; la fondazione di corsi d'insegnamento scientifico sperimentale presso gli istituti superiori d'istruzione; la formazione dei musei d'arte e delle officine dei modelli presso le scuole per industrie artistiche, l'ordinamento delle scuole di magisteri per il personale delle scuole professionali ecc.

Di speciale importanza sono le norme per l'istituzione delle stazioni sperimentali industriali, per le quali è obbligatorio il contributo da parte delle industrie cui sono preordinate le stazioni stesse, al limite massimo di una lira ogni mille lire di capitale impiegato nell'industria.

Sono già state istituite e funzionano le stazioni sperimentali nazionali per gli olii e le materie grasse (Milano); per la carta (Milano) per la ceramica (Napoli) ecc.

Il commercio estero dell'Italia durante i primi undici mesi dell'anno 1918

Il commercio estero dell'Italia nel periodo da gennaio a tutto novembre del 1918 ragguagliatosi in L. 15,044,213,340, presenta una diminuzione di L. 835,106,369 in confronto della cifra dei prodotti scambiati nel corrispondente periodo del 1917, che fu di L. 15,879,319,706.

Le importazioni dei primi undici mesi del 1918 segnano la cifra di L. 12,737,659,581 e sono in diminuzione per L. 71,906,469 rispetto a quelle del corrispondente periodo del 1917, nel corso del quale le importazioni assommarono a 12,809,565,050. Le esportazioni si sono ragguagliate a L. 2,306,553,815 e segnano una notevole diminuzione di L. 763,140,870 in confronto di quelle dell'anno precedente che vennero effettuate per L. 3,069,694,685.

Le importazioni segnano un ulteriore aumento per tutti gli Stati importatori; soltanto le importazioni dalla Svizzera sono lievemente diminuite in confronto di quelle dell'anno precedente: gli Stati Uniti con una importazione di 5730 milioni sorpassano il doppio di quella del 1917 che fu di 2852.7 milioni; l'Argentina ha più che triplicato il valore delle sue importazioni che da 399.8 milioni sono passate a 1273.6 milioni.

Le importazioni dalla Gran Bretagna sono cresciute per 505.2 milioni; quelle dalla Francia per 422.5 milioni; quelle dall'India Britannica per 378.1 milioni. Anche le importazioni dalla Spagna e dall'Egitto che nell'anno precedente furono effettuate per cifre poco ragguardevoli si sono accresciute di 117 e di 136.5 milioni rispettivamente.

Le esportazioni dell'Italia sono in aumento di 308.3 milioni verso la Francia; di 228.5 milioni verso l'Inghilterra, e di 18.8 milioni verso l'Egitto. L'incremento delle esportazioni verso questi paesi non è però sufficiente a coprire l'eccedenza delle importazioni che l'Italia riceve da essi. Per gli altri Stati le esportazioni dell'Italia sono in diminuzione più o meno accentuate: verso la Svizzera per 145.7 milioni; verso gli Stati Uniti per 41.4 milioni; verso l'India Britannica per 12.7 milioni; verso l'Argentina per 9.8 milioni. Le esportazioni verso la Spagna sono diminuite soltanto di 1.0 milioni.

Il commercio ripreso in tutti i porti dell'Adriatico

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica quanto segue:

Il Consiglio Superiore del Blocco ha stabilito che col 1. marzo p. v. sia ripreso il commercio con tutti i porti adriatici e loro entro terra. Ha abolito ogni restrizione commerciale con le Colonie già tedesche e ha stabilito altresì la ripresa del commercio in Siberia senza alcun limite e senza alcun controllo.

I sommergibili tedeschi spettanti all'Italia

I sommergibili che la Germania, in ottemperanza alle condizioni di armistizio, dovette consegnare alle Nazioni Alleate ed Associate, vennero internati in porti britannici e, in attesa che il trattato di pace ne determini la sorte definitiva, suddivisi fra le marine alleate ed associate.

Per ritirare i sommergibili a noi spettanti, furono a suo tempo avviati in Inghilterra gli Ufficiali e gli equipaggi occorrenti per prepararli alla traversata e portarli in Italia.

Due di essi e precisamente l'« U. C. 96 » e l'« U. C. 98 » del dislocamento di circa 400 tonnellate, hanno già iniziato il loro viaggio e sono giunti a Gibilterra, prossimamente partiranno per Palermo, e, dopo una breve fermata in alcuni porti della Sicilia, proseguiranno per Taranto.

Altri sommergibili saranno distribuiti nei principali porti del Tirreno, ed il Ministero della Marina sta esaminando la possibilità di farne giungere uno sino a Roma.

L'atroce impiego dei sommergibili che in questa guerra, secondo il freddo cinismo di uomini di Governo unicamente fidenti nell'uso della forza brutale, doveva costituire un elemento essenziale e sicuro della vittoria teutonica, fallì miseramente allo scopo, di fronte agli eroici concordi sforzi delle Marine Alleate ed Associate, al mirabile coraggio e al sentimento del dovere della gente di mare, all'indomabile spirito di resistenza delle popolazioni, che nessuna privazione, nessun lutto ha fiaccato.

E' dunque con giusto e naturale sentimento di compiacenza che esse vedranno ridotti all'impotenza questi gentili strumenti di guerra infamati da un uso sleale.

Il Ministro della guerra per i militari rimpatriandi

La presidenza dell'Istituto Coloniale italiano, che si è attivamente occupata della questione relativa al rimpatrio dei nostri cittadini venuti dall'estero per prestare servizio militare durante la guerra, ha ricevuto dal Ministro della Guerra la lettera seguente:

« A seguito del colloquio avuto e dopo preso in esame il memoriale rilasciatomi dalla S. V. on. mentre ringrazio del vivo interessamento per quei nostri fratelli già residenti oltre Oceano che generosamente ritornarono in Patria a compiere il loro dovere di cittadini e di soldati, mi pregio informarla che, oltre ai provvedimenti già noti, sempre allo scopo di favorire il rimpatrio dei militari di cui sopra e migliorarne il trattamento economico ho stabilito, previ accordi con il commissariato dell'Emigrazione, che vengano ancora semplificate le pratiche relative alla produzione e rilascio di passaporti, ed ho autorizzato le autorità militari a richiedere fin da ora detti documenti per tutti gli appartenenti alle classi 1895 ed anteriori, già residenti all'Estero e che manifestino il desiderio di ritornarvi allorchè la loro rispettiva classe sarà licenziata dalle armi.

Ho già pure disposto che agli espatriandi venga distribuito prima della partenza un quantitativo di oggetti di corredo maggiore di quello fissato per i licenziandi e residenti in Italia ed il pacco vestiario o, se ciò non fosse possibile la somma corrispondente al suo valore.

Onde evitare poi che i militari sopra menzionati abbiano a trovarsi in attesa del piroscafo privi di mezzi di sussistenza, ho ordinato che essi vengano concentrati nei porti di imbarco e siano somministrati loro, per tutto il periodo di permanenza in detti porti, vitto ed alloggio a carico della Amministrazione Militare e corrisposta l'indennità di marcia.

A quei militari che appena richiamati alle armi ritornarono da oltre l'Oceano a compiere il loro dovere di soldato, verrà all'atto del congedamento dalle armi, rilasciato, uno speciale attestato di benemerenza da me stesso firmato.

Mi sto interessando affinchè quei militari già residenti all'estero e che all'atto della chiamata alle armi condussero in Italia la famiglia, venga concesso il trasporto su piroscafi noleggiati o requisiti anche alla medesima, e che, ad ogni partenza di piroscafo trasportante oltre Oceano militari espatriandi, le autorità militari del luogo diano il loro contributo per rendere più solenne il saluto riconoscente della Patria per l'opera da loro generosamente prestata per il compimento dell'unità nazionale.

La discussione per le otto ore tra industriali e operai

Al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del comm. Saldini ieri si riunì di nuovo il Comitato permanente del Lavoro, con l'intervento del comm. Giuseppe Falciani, Direttore generale della statistica e del lavoro, dei rappresentanti delle organizzazioni industriali, comm. Perrone, ing. Gadda, avv. Olivetti, cav. Ferrario e di quelli delle organizzazioni operaie, signori D'Aragona, Agnelli, Galli, Bruno e Grandi.

Fu ripresa la discussione intorno alle otto ore e in serata diramato il seguente comunicato:

« Il Comitato Permanente del Lavoro ha ripreso oggi la discussione ieri interrotta sull'argomento della riduzione degli orari nelle industrie. La domanda delle rappresentanze operaie per la giornata di otto ore, come orario massimo per tutte le industrie, ha ottenuto, in linea di principio, l'adesione delle rappresentanze industriali, le quali si limitarono a subordinare la sua applicazione, in ordine a certe industrie, a modalità da esse ritenute indispensabili, sia in rapporto al periodo di tempo entro cui attuare la riforma, sia in rapporto alle risoluzioni che saranno prese in materia dalla Conferenza internazionale di Parigi.

Il 3 marzo il Comitato si riunirà nuovamente con l'intervento delle stesse rappresentanze delle organizzazioni per udire la relazione dei suoi membri delegati a Parigi on. Abbiate e on. Cabrini e deliberare sull'importante argomento. »

A chiarimento del comunicato e della riserva dei rappresentanti delle organizzazioni industriali circa l'applicazione del nuovo orario a certe industrie, aggiungiamo che l'industria per la quale gli industriali ritengono necessario che l'attuazione dell'orario delle otto ore si effettui gradualmente e con speciali modalità è quella tessile, e in particolar modo quella del cotone per la concorrenza inglese e quella della seta per la concorrenza giapponese.

L'accordo tra armatori e gente di mare non è ancora completo

MILANO, 23. — Contrariamente alla notizia inviata da Roma giorni or sono alla stampa locale, l'incresciosa nuova vertenza tra gente di mare e armatori non è affatto conclusa. La segreteria della federazione marinara smentì vivacemente la notizia, ma, siccome le trattative continuavano, si nutriva speranza di una conciliazione. Si apprende oggi che le trattative con gli armatori sono state sospese. Grande parte della vertenza è stata risolta, ma quella che è rimasta insoluta non è di lieve importanza. Sulle lettere di licenziamento che durante la guerra certe compagnie di navigazione hanno inviato ai loro ufficiali si è discusso animatamente per parecchi giorni, senza addivenire a nessun accordo. E' raggiunto invece l'accordo su altri particolari espressi nell'ordine del giorno che fu pubblicato già da noi a suo tempo. Dovendo il segretario della federazione recarsi a Londra per partecipare al congresso internazionale dei marinai, le trattative sono state interrotte. Saranno riprese nei primi giorni del marzo.

La federazione marinara ha fatto presente agli armatori che per necessità di difesa il piroscafo *San Gennaro* sarebbe rimasto nel porto di Genova, immobile all'ancora fino a che la vertenza non sia stata risolta. Le discussioni tra la federazione marinara e gli armatori, che si sono svolte con l'intervento del prefetto con molta intensità, qualche volta hanno raggiunto anche un grado di vivacità eccessivo; ma in ogni caso è stata mantenuta la massima correttezza. Intanto da una lettera del prefetto Poggi, resa pubblica questa mane, si apprende che il Governo per la benevola intromissione dell'on. Orlando ha deciso di garantire a tutti i marinai e alle loro famiglie l'indennità richiesta dalla Federazione.

Lo sciopero dei fonditori a Milano

MILANO, 23. — Nel pomeriggio di ieri i fonditori scioperanti hanno tenuto un comizio. Rossoni, dell'*Unione sindacale*, ha esposte le cause che provocarono lo sciopero ed ha accennato ai colloqui avuti cogli industriali nonchè alle ragioni che portarono alla rottura delle trattative determinate dall'atteggiamento assunto dai delegati padronali sulla questione dei minimi di salari e degli orari.

Rossoni ha dichiarato che lo sciopero, pure durando da circa un mese, dovrà essere continuato ed ha precisato agli intervenuti che egli ha chiesto l'appoggio delle altre categorie di operai. Ha invitato inoltre gli scioperanti a recarsi all'*Unione sindacale* per esprimere la loro volontà in seguito alla nuova situazione. Più tardi e precisamente nella serata nella sede del *Consorzio industriale metallurgici*, il Comitato di agitazione dei fonditori aderenti all'*Unione sindacale*, ha continuato le trattative intorno al memoriale presentato dagli industriali avendo questi presentato ai delegati operai un ordine del giorno nel quale sono concretate le loro ultime decisioni. Il Comitato di agitazione ne ha preso atto riservandosi di studiarle e di contrapporvi le sue conclusioni in una prossima riunione.

Un comizio socialista a Napoli

NAPOLI, 23. — Alle ore 12 di stamane ha avuto luogo al teatro S. Ferdinando il comizio indetto dal Partito socialista italiano, sezione di Napoli, per la commemorazione dei proletari morti nella guerra e nelle recenti rivoluzioni di Russia e di Germania. Il teatro S. Ferdinando era gremitissimo. Hanno partecipato al comizio numerose leghe operaie con i vessilli.

Dopo diversi discorsi è stato votato un ordine del giorno col quale s'invia un commosso saluto alle vittime dell'immane carneficina e a quelle della rivoluzione russa a Carlo Liebknech e a Rosa Luxemburg; si dichiara di aderire completamente all'azione del partito socialista italiano e si invita la classe proletaria a persistere nel programma socialista per la completa attuazione di esso.

Sciolto il comizio gli intervenuti con varie bandiere, si sono riuniti in corteo il quale aveva deciso di attraversare la città; ma non avendo il permesso della autorità essi hanno sostato all'angolo della via Cesare Rossaroll, scortati dai carabinieri e dagli agenti della forza pubblica. Sono avvenute colluttazioni nelle quali sono stati fatti diversi arresti.

Infine i dimostranti si sono sciolti.

Per la cultura scientifica

Il senatore Righi ha presentato alla Presidenza del Senato un'interrogazione al Ministro della pubblica istruzione « per sapere, se crede opportuno ed urgente il prendere radicali provvedimenti atti a rimuovere gli ostacoli che rendono spesso impossibile, sempre difficile e penoso, il dedicarsi alla Scienza pura, da parte di coloro che per indole ed attitudini speciali vi sarebbero chiamati, con evidente progressivo abbassamento dell'alta coltura, e conseguente danno delle stesse scienze applicate nonchè della prosperità nazionale. »

Un ordine del giorno degli albanesi residenti a Roma

Per iniziativa degli studenti albanesi ha avuto luogo nella redazione del giornale *Kuvendi* una riunione cui hanno preso parte tutti gli albanesi residenti attualmente a Roma, provenienti da tutte le parti dell'Albania. Si notava fra di essi una maggioranza di ortodossi meridionali.

Fra le personalità politiche vi erano anche Syria Bey Vlora, ex Ministro Plenipotenziario d'Albania a Vienna, e Hassan Bey Pristina, ex deputato albanese di Kossova.

La riunione ha deliberato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli albanesi residenti nella Capitale d'Italia, riuniti per discutere sulla situazione albanese in seguito alle mire conquistatrici palesemente manifestate alla Conferenza di Parigi da parte dei Rappresentanti degli Stati Balcanici, protestano sdegnosamente contro le assurde ed inique pretese dei greci e dei jugoslavi, che sordi al disperato grido dei fratelli schipetari di Kossova e Ciameria, ancor oggi sotto la maschera della giustizia vogliono strappare del seno della loro sacra Patria regioni che non potevano per l'addietro annettere con la forza.

Nella richiesta delle Delegazioni greca e jugoslava essi, con vivo rincrescimento, constatano la follia risoluteaa dei loro implacabili nemici di voler dare esecuzione al piano odioso di spartizione e di conquista della Patria Schiptara.

Dichiarano inoltre che tali imperialistiche manifestazioni costituiscono anche una flagrante offesa ai principi di libertà e di giustizia, principi cui s'ispirano i Grandi Popoli nella presente guerra; con mirabile abnegazione, tanti immensi e generosi sacrifici hanno sostenuto per lo scopo nobilissimo di dare consistenza ad una nuova era di libertà e di rispetto reciproco tra i popoli grandi e piccoli.

Gli albanesi residenti a Roma, sicuri d'interpretare il pensiero anche di tutti i loro connazionali, mentre elevano la propria voce di legittima protesta contro le nuove brame dei greci e dei jugoslavi, tendenti evidentemente all'annientamento statale e nazionale dell'Albania, colgono l'occasione di riaffermare, in quest'ora estremamente decisiva in cui le loro cause è sottoposta all'esame del Supremo Arbitrato Interalleato la loro piena ed assoluta fiducia nella giustizia imparziale della Conferenza della Pace.

Essi sono sicuri che l'Alto Areopago della Pace universale, seguendo i principi elevati in cui s'ispira non vorrà sacrificare i diritti del popolo albanese a vantaggio dei greci e dei jugoslavi e che procederà alla riparazione dei torti commessi alla nazione albanese nel 1878 e nel 1913, ponendo così fine ad odii e lotte. »

Le tasse sui contratti di borsa

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto in data di oggi l'entrata in vigore del decreto 12 dicembre 1916, concernente l'aumento di alcune delle tasse sui contratti di borsa e quella del decreto 24 novembre 1918, concernente la tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini e liquori, sono state prorogate al 1° luglio 1919.

La follia jugoslava

Altri importanti commenti inglesi

LONDRA, 23.

Il corrispondente del *Times* da Parigi mette in rilievo il senso di sorpresa prodotto dalle esorbitanti pretese dei jugoslavi non solo sull'Adriatico ma anche sulla frontiera orientale. La rettifica della frontiera serbo-bulgara invocata da Vesnic, dice il corrispondente, estenderebbe il territorio serbo fino a brevissima distanza da Sofia comprendendo la striscia di territorio esistente a nord di Vidin tra il Danubio e la valle del Timok. L'amputazione del pericoloso saliente di Strumitza richiesto da Belgrado può apparire giustificabile, ma le altre pretese sono evidentemente eccessive e rispecchiano purtroppo la mentalità balcanica di taluni avversari. Di tale mentalità il corrispondente ravvisa le traccie anche nella straordinaria richiesta del possesso di Scutari e della rettifica della frontiera albanese nei dintorni di Dibra nonchè delle pretese sul Banato e sulla Batchka e sulla regione di Klagenfurt. Ma esprime la speranza che questa recrudescenza della tendenza più intransigente non rappresenti l'ultima parola dei jugoslavi. Secondo il corrispondente molto potrà dipendere dall'atteggiamento del governo degli Stati Uniti, il quale considererebbe il trattato di Londra come un ostacolo a qualsiasi accordo.

Questa non è invece l'opinione della *Morning Post* la quale insiste sulla necessità che per la futura pace d'Europa e per il benessere e la tranquillità dei balcani l'accordo venga raggiunto. Deplora che i jugoslavi dopo avere aderito al Patto di Roma pretendano oggi l'intera costa, dell'Adriatico, del Friuli, dell'Albania e non abbiano esitato a proporre di sostituire alla suprema autorità della Conferenza della pace il giudizio personale di uno dei plenipotenziari. La *Morning Post* ritiene che l'accordo dovrebbe venire concluso amichevolmente tra jugoslavi e italiani. Se l'accordo diretto non è possibile, l'unica soluzione accettabile non può essere che quella della Conferenza della pace sulla base dell'impegno assunto col trattato di Londra dall'Inghilterra e dalla Francia di appoggiare il programma italiano.

Disordini antiserbi a Belovar

TRIESTE, 22.

Si ha da Belovar: Il 15 corrente avvennero qui gravi disordini.

In seguito a convocazione del partito sociale democratico si formò un imponente corteo. Giunto presso la piazza principale del mercato, a cui era stato dato il nome di *Piazza Re Pietro* il corteo si arrestò e la folla cominciò a gridare: *Abbasso Re Pietro! Viva l'indipendenza!*

Intervennero allora le truppe serbe che sciolsero violentemente il corteo.

La popolazione si recò poi a protestare presso il Consiglio Nazionale contro il contegno delle truppe. Vi sono alcuni feriti e molti contusi.

I bolscevichi minacciano, distruggono, sequestrano

LONDRA, 23.

Il *Times* ha da Helsingfors che i bolscevichi hanno fatto distruggere la linea ferroviaria Serti-Pietrogrado per un tratto di 29 chilometri allo scopo di rallentare l'avanzata ritenuta imminente dell'esercito estone-finlandese, comandato dal generale Judenic, il quale organizza a Helsingfors, col consenso del Governo finlandese, un esercito di volontari russi.

Telegrafano da Copenhagen che il Governo dei Soviets ha mandato un *ultimatum* alla Finlandia esigendo che cessi dal reclutamento. I bolscevichi hanno chiuso la frontiera finlandese e minacciano di sequestrare i beni posseduti dai finlandesi in Russia. Nei comizi si parla di guerra immediata.

Il giubileo del Cardinale Gibbons

WASHINGTON, 23.

Nella Università cattolica hanno avuto luogo festeggiamenti per il giubileo episcopale del cardinale Gibbons.

Sono intervenuti oltre all'inviato del Papa, mons. Cerretti, i cardinali O. Connel e Bogin, mons. Bonzano, delegato apostolico degli Stati Uniti, e ottanta tra arcivescovi e vescovi.

Il cardinale Gibbons e gli altri membri dell'Episcopato americano inviarono a Benedetto XV un messaggio col quale esprimono al Pontefice la loro gratitudine per le testimonianze di benevolenza avute per il cardinale Gibbons, ed il plauso per l'opera caritatevole del Papa durante la guerra, invocando la pace cristiana auspicata dal Papa.

Tre detenuti evadono dal cellulare di Milano

MILANO, 22. — Si apprende che questa notte dal carcere cellulare di via Filangeri tagliando le grosse sbarre delle finestre delle celle ove erano rinchiusi in attesa di essere trasferiti alla casa di pena, sono riusciti con una audacia senza pari e senza ricordo nella storia di quelle case di reclusione, ad evadere tre pericolosi delinquenti. Sono costoro certo Carlo Visconti, Alfredo Ussodi ed Enrico Carugati. Il primo deve scontare la pena di 30 anni di reclusione a cui fu condannato per reato di rapina; il secondo 20 anni e il terzo 13 entrambi per omicidio.

Ancora non si conoscono i particolari della impressionante fuga della quale fu dato subito avviso, non appena scoperta, al questore, e al maggiore dei carabinieri comandante la legione interna. Si sa soltanto che i malandrini poterono calarsi inosservati dal terzo piano raggio posto al primo piano del fabbricato verso i bastioni Magenta; favoriti dal buio fittissimo della notte, riuscirono a scavalcare il muraglione di cinta e si lasciarono cadere nel fossato esterno. Di qui salirono sui bastioni e scomparvero. Sono state prese energiche disposizioni per rintracciare ed arrestare gli evasi i quali si suppone possano essere stati favoriti ed agevolati nel loro temerario e purtroppo riuscito progetto da amici e complici esterni. E' stato telegrafato pure alle questure e ai comandi di stazione dei carabinieri di tutta l'Alta Italia e specialmente a quelli dei paesi di confine.

In tal modo si spera che i malviventi non potranno godere a lungo della libertà.

I buoni della Cassa Veneta

Ci risulta che la questione dei buoni della Cassa Veneta è stata risoluta nel senso che a ciascuna famiglia detentrice sarà concentito il cambio per un ammontare non superiore a mille lire di buoni.

Il cambio è stabilito in ragione di L. 0.40 per ogni lira in buoni della Cassa Veneta. (*Agenzia Volta*).

Le corse ai Parioli

Sant'Angelo vince l'"Optional"

Si è oggi riaperto l'ippodromo dei Parioli per la prima riunione di primavera. Prato affollatissimo. Tribune e *pesage* pure abbastanza affollati. Sono presenti i proprietari di quasi tutte le scuderie italiane. Tempo incerto. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO ANIENE (Siepi. L. 3,500. Metri 2,000): 1. *Hocco*, 66, Razza Padana (Nervo); 2. *Kepi Rouge*, 62, de Montel (Orsini) 3. *Mère Folie*, 72, G. da Verona (Smith). N. P. *Varese*, 66 1/2 (Giorgini). Tre lunghezze; 5 lunghezze. Totalizzatore L. 13-6-17.

PREMIO APERTURA (Vendere. L. 2,500. M. 1,000): 1. *Cleopatra*, 47, Scud. Esperia (Coli); 2. *Falaise*, 47, march. L. Molza (Rossi) 3. *La Cingallegra*, 49, Sir Pitty (Killean). Due lunghezze; 6 lunghezze. Totalizzatore L. 10.

PREMIO LAZIO (L. 3000; M. 1600): 1. *Amyntas*, 61, Razza Oldaniga (Woodland); 2. *Paride*, 63, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Magos*, 61, conte Giannelli Viscardi (Picconi). N. P. *Lakyas* 48 (Meunier). Mezza lunghezza; 1/2 lunghezza. Totalizzatore L. 20 — 7 — 6.

OPTIONAL (Hand. discendente libero, L. 6000; M. 1600): 1. *Sant'Angelo* 50 1/2 conte Giovannelli Viscardi (Meunier); 2. *Grifone*, 52, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Lussin*, 55 1/2, F. Turner (Garner). N. P. *Baia*, 42 (Santaniello); *Absidea* 41 (Killen); *Optimus*, 38 (Rossi); *Fiaflano* 46 (Bekwith). Una incollatura; tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 60 — 10 — 6 e 8.

PREMIO ANGUILLARA (L. 3,000; M. 2,100): 1.o *Passe Atout*, 55, Fiamingo (Meunier); 2.o *Lesbo*, 62 1/2, Turner (Righetti); 3.o *Astyage*, 58, Razza Oldaniga (Woodland). N. P. *Galante* 46 (Caprioli) e *Sampiony* 60 1/2 (Regoli). Una lunghezza; 8 lunghezze. Totalizzatore L. 32-13-10.

PREMIO FABRIANO (L. 2.500; M. 1,800): 1.o *Lamio*, 54 Razza Besnate, (Caprioli); 2.o *Scaffata* 58, marchese Corsini (Picconi); 3.o *Calcabrina*, 52 Scuderia Esperia (Coli). N. P. *Alleato* 52 (Pozzoli); *Pesto* 52 (Santaniello); *Oderzo* 50 (Eudeline). Tre lunghezze; Due lunghezze. Totalizzatore L. 11-7-16.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrigiia, gerente responsabile